

**Wood Solare Italia S.r.l.**

**Impianto agro-fotovoltaico da 55.202 kWp (40.000 kW in immissione)**

Comune di Latiano (BR)

Progetto Definitivo Impianto Agro-fotovoltaico  
Allegato W –Verifica preventiva del rischio archeologico

Rev. 0  
Ottobre 2020

## PREMESSA METODOLOGICA

La società Wood Solare Italia S.r.l. con sede a Corsico (Mi) ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di Valutazione archeologica preliminare al progetto di 'Impianto agro-fotovoltaico da 55.202 kWp nel territorio amministrativo di Latiano (Brindisi)'. Si tratta di un Impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, ad inseguimento monoassiale, combinato con l'attività di coltivazione agricola. L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 55.202 kWp (40.000 kW in immissione) e l'energia prodotta sarà immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

L'intervento ricade in territorio pianeggiante e di tipo agricolo ed interessa terreni in prossimità delle masserie Marangiosa, Grottole e Cazzato; è compreso nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana), IGM F° 203 I S.O. (Mesagne) e l'area insiste nel versante N del comune di Latiano al confine col territorio amministrativo di S. Vito dei Normanni.

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il buffer di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1: 25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche e ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il P.P.T.R. approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica.

Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia in allegato alla presente:

- A.** Carta delle evidenze archeologiche note
- B.** Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo
- C.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità
- D.** Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto



## ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare tramite conversione fotovoltaica, ad inseguimento monoassiale, combinato con l'attività di coltivazione agricola. L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 55.202 kWp (40.000 kW in immissione) e l'energia prodotta sarà immessa in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della futura stazione elettrica; tale collegamento prevedrà la realizzazione di un cavidotto interrato (9.4 km) in MT che dall'impianto fotovoltaico arriverà su una nuova Stazione Elettrica di Trasformazione Utente 30/150kV collegata alla Stazione Elettrica di nuova realizzazione.

L'intervento è distinto in tre aree (ca. 94 ettari), rispettivamente ubicate in località mass. Marangiosa (area 1), in località mass. Grottole (area 2), in località mass. Partemio/Cazzato (area 3) interamente nel versante N del comune di Latiano al confine col territorio amministrativo di S. Vito dei Normanni ed è compresa nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana), IGM F° 203 I S.O. (Mesagne).

Complessivamente le opere saranno scandite in:

- 1) Impianto agro-fotovoltaico ad inseguimento monoassiale, della potenza complessiva installata di 55.202 kWp, diviso in tre aree ubicate nel comune di Latiano (BR) in prossimità delle Mass.a Marangiosa, Mass.a Grottole e Mass.a Cazzato.
- 2) N. 3 dorsali di collegamento interrate, in media tensione (30 kV), per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dall'impianto alla futura stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV. Il percorso dei cavi interrati, che seguirà principalmente la viabilità esistente, si svilupperà per una lunghezza complessiva di circa 9,4 km.
- 3) Futura stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV (Stazione Utente), di proprietà della Società, da realizzarsi nel Comune di Latiano (BR). La stazione sarà ubicata a nord-est dell'impianto agro-fotovoltaico, ad una distanza di circa 3 km in linea d'aria.
- 4) Collegamento al nuovo stallo arrivo produttore nella sezione a 150 kV della futura Stazione RTN di Latiano, realizzato con un sistema di sbarre a 150 kV e relativo stallo arrivo linea. Le sbarre a 150 kV e lo stallo arrivo linea saranno condivise con altri potenziali produttori.
- 5) Nuova Stazione RTN di trasformazione 380/150 kV, di proprietà del gestore di rete, e relativi raccordi di collegamento in entra esce della nuova Stazione RTN alla linea RTN 380

kV denominata "Brindisi – Taranto N2" e variante del tracciato dell'elettrodotto aereo RTN 150 kV denominato "Brindisi - Villa Castelli".

L'Impianto agro-fotovoltaico si svilupperà su una superficie complessiva di circa 94 ha; i terreni attualmente sono coltivati a seminativo e uliveto e in parte a pascolo.

La Società, nell'ottica di cercare di riqualificare le aree da un punto di vista agronomico e di produttività dei suoli, ha scelto di adottare la soluzione impiantistica con tracker monoassiale, in quanto permette di mantenere una distanza significativa tra le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (area libera minima di circa 6,5 m), consentendo la coltivazione di ulivi tra le strutture, con l'impiego di mezzi meccanici.

Con la soluzione impiantistica proposta, si tenga presente che:

- ✓ su 94 ha di superficie totale del terreno dell'area d'Impianto, quella effettivamente occupata dai moduli (nell'ipotesi più conservativa, ovvero quando disposti parallelamente rispetto al suolo) è pari a 27 ha (circa il 30% della superficie totale);
- ✓ la superficie occupata dalle altre opere di progetto (strade interne all'impianto, power stations, magazzino per ricovero attrezzi agricoli) è di circa 2,5 ha;
- ✓ più di 55 ha è la superficie dell'area che sarà coltivata a uliveto superintensivo con più di 38.000 piante;
- ✓ si è mantenuta una fascia arborea di rispetto lungo tutto il perimetro dell'impianto fotovoltaico, avente una larghezza di 5 m. Tale fascia che sarà realizzata con l'impianto di nuove piante di ulivo, sarà lunga complessivamente 10 km corrispondente ad una superficie di circa 5,0 ha.

Le dorsali in cavo interrato a 30 kV di collegamento tra l'impianto agro-fotovoltaico e la stazione elettrica di utenza 150/30 kV saranno posate principalmente lungo le strade comunali/provinciali/statali esistenti, ad esclusione di alcuni tratti di circa 2000 m in totale sono su terreni di privati.

#### DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Il componente principale di un impianto fotovoltaico è un modulo composto da celle di silicio che grazie all'effetto fotovoltaico trasforma l'energia luminosa dei fotoni in corrente elettrica continua.

Dal punto di vista elettrico più moduli fotovoltaici vengono collegati in serie a formare una stringa e più stringhe vengono collegate in parallelo tramite quadri di parallelo DC

(denominati "string box"). L'energia prodotta è convogliata attraverso cavi DC dalle string box ad un gruppo di conversione (detto Power Station), costituito da un inverter (che trasforma l'energia elettrica da continua ad alternata) e da un trasformatore elevatore BT/MT. A questo punto l'energia elettrica in uscita dai gruppi di conversione viene convogliata, tramite cavi MT, ai quadri MT installati nell'edificio della Stazione di Trasformazione 150/30 kV (Impianto di Utenza). Si veda come riferimento lo schema elettrico unifilare generale rappresentato nella Tav. 17 del Progetto Definitivo dell'Impianto agro-fotovoltaico.

Schematicamente, l'impianto fotovoltaico è dunque caratterizzato dai seguenti elementi: 110.404 moduli fotovoltaici da 500 Wp (suddivisi in 13 sottocampi, ognuno associato ad un'unità di conversione), per una potenza totale installata dell'impianto pari a 55,202 MWp; N° 13 unità di conversione (Power Station con inverter e trasformatore elevatore BT/MT), con potenze nominali differenti di 4,4/4,0/3,0/2,75/2,5 MW (possibilità di limitazione di potenza per rispettare il vincolo di 40 MW al punto di immissione alla rete), dove avviene la conversione DC/AC e l'elevazione della tensione a 30 kV;

N° 7 cabine per servizi ausiliari;

N° 1 Stazione di Trasformazione 150/30 kV e relativo collegamento alla RTN (si faccia riferimento al progetto definitivo dell'Impianto di Utenza);

Impianto elettrico, costituito da:

Una rete di vettoriamento dell'energia elettrica in MT, costituita da cavi a 30 kV, che connette le unità di conversione (Power Station) alla Stazione di Trasformazione MT/AT;

Una rete telematica interna di monitoraggio in fibra ottica e/o RS485 per il controllo dell'impianto fotovoltaico (parametri elettrici relativi alla generazione di energia e controllo delle strutture tracker) e trasmissione dati via modem o via satellite;

Una rete elettrica interna a bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari di centrale (controllo, sicurezza, illuminazione, TVCC, forza motrice ecc.) e dei tracker (motore di azionamento);

Opere civili di servizio, costituite principalmente da basamenti cabine/power station, edifici prefabbricati, opere di viabilità, posa cavi.

I moduli fotovoltaici sono collegati tra loro in serie attraverso dei connettori di tipo maschio-femmina (tipo MC4 e/o TS4), formando delle stringhe. Ogni stringa è formata da 28 moduli, per un totale di 3943 stringhe per l'intero l'impianto fotovoltaico.

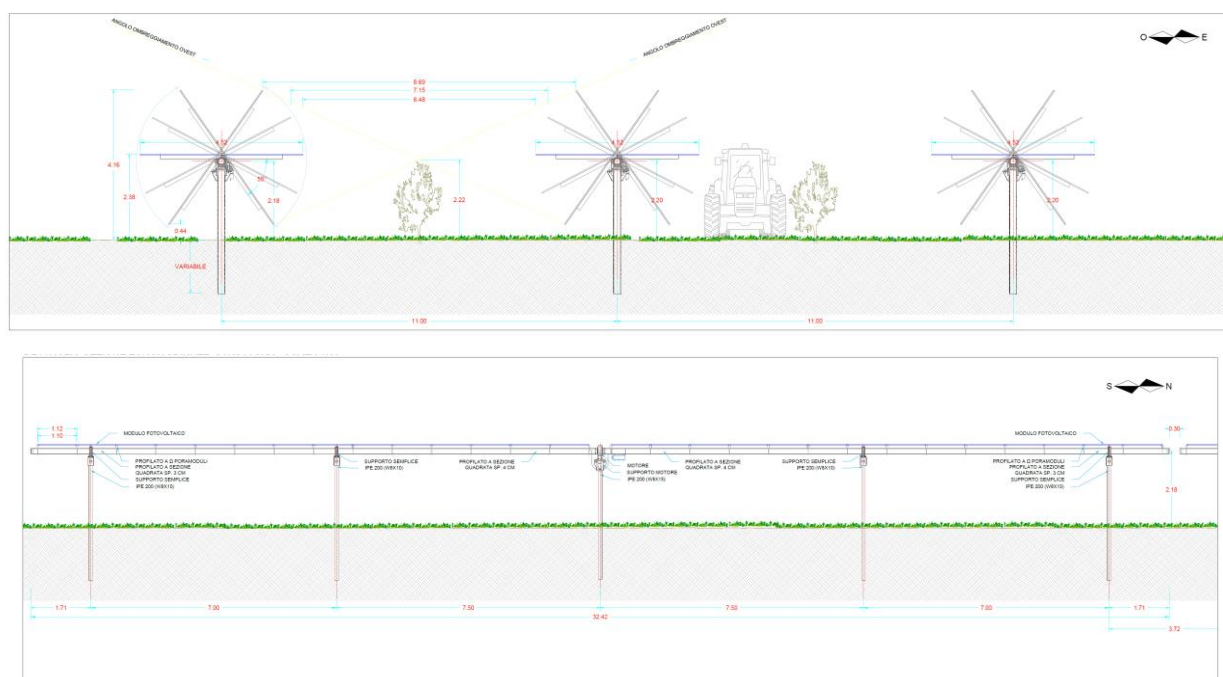
#### Strutture di sostegno ed inseguitore

L'impianto in progetto, del tipo ad inseguimento monoassiale (inseguitori di rollio), prevede l'installazione di strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (realizzate in materiale metallico), disposte in direzione Nord-Sud su file parallele ed opportunamente spaziate tra loro (interasse di 11 m), per ridurre gli effetti degli ombreggiamenti.

Le strutture di supporto sono costituite essenzialmente da tre componenti pali in acciaio zincato, direttamente infissi nel terreno (nessuna fondazione prevista);

- 1) La struttura porta moduli girevole, montata sulla testa dei pali, composta da profilati in alluminio, sulla quale vengono posate due file parallele di moduli fotovoltaici (in totale massimo 56 moduli per struttura disposti su due file in verticale);

2) L'inseguitore solare monoassiale, necessario per la rotazione della struttura porta moduli. L'inseguitore è costituito essenzialmente da un motore elettrico (controllato da un software), che tramite un attuatore collegato al profilato centrale della struttura di supporto, permette di ruotare la struttura durante la giornata, posizionando i pannelli nell'angolazione ottimale per minimizzare la deviazione dall'ortogonalità dei raggi solari incidenti, ed ottenere per ogni cella un surplus di energia fotovoltaica generata.



### TRACCIATO DEI CAVI MT

I cavi MT (di progetto 30 kV) collegano i vari gruppi di conversione tra loro fino alla stazione utente 150/30 kV.

Il tracciato dei cavi MT si può distinguere in:

- Interno al perimetro dell'impianto fotovoltaico:

interessa il collegamento dei gruppi di conversione all'interno di ogni area; di conseguenza si avranno 3 dorsali MT, una per ognuna delle 3 Aree in cui è suddiviso l'Impianto.. I cavi sono posati a lato delle strade interne dell'impianto fotovoltaico. I tracciati interni che collegano i gruppi di conversione sono progettati per ridurre al minimo il percorso stesso e sono rappresentati nella Tav. 07 del Progetto Definitivo dell'Impianto agro-fotovoltaico;

- Esterno al perimetro dell'impianto:

le 3 dorsali al di fuori dell'impianto fotovoltaico prevedono i seguenti tracciati:

Dorsale 1 (da Area 1 a Stazione Utenza)	2550 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" attraversamento della S.P. 46 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"
Dorsale 2 (da Area 2 a Stazione Utenza)	1600 m su terreno agricolo privato (in gran parte adiacente e in parallelo alla linea di alta tensione esistente) 480 m sulla S.P. 46 490 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"
Dorsale 3 (da Area 3 a Stazione Utenza)	660 m su terreno agricolo privato 2100 m sulla "Strada Vicinale Cazzato" 1440 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' AGRICOLA

L'impianto fotovoltaico è stato progettato, fin dall'inizio, con lo scopo di permettere lo svolgimento di attività di coltivazione agricola. L'innovativa idea dell'impianto agro-fotovoltaico consiste dello sfruttare lo spazio interfila tra le strutture dei moduli fotovoltaici per la produzione agricola. Si è ritenuto opportuno orientarsi verso colture ad elevato grado di meccanizzazione o del tutto meccanizzate, considerata l'estensione dell'area.

È stato pertanto affidato apposito incarico ad un agronomo locale, al fine di identificare quali coltivazioni effettuare nell'area di impianto e quali accorgimenti progettuali adottare, al fine di consentire la coltivazione con mezzi meccanici.

Si è quindi selezionato l'ulivo coltivato con la tecnologia superintensiva, come descritto in dettaglio nella 'Relazione di fattibilità agro-economica dell'impianto agricolo'.

L'ulivo è la coltivazione selezionata anche che per la fascia arborea perimetrale.

Al fine di integrare al meglio l'attività agricola con l'attività di produzione di energia, la Società ha inoltre previsto di:

- Effettuare delle attività preparatorie sui terreni prima dell'installazione dell'impianto fotovoltaico, per agevolare la fase di coltivazione;
- Realizzare all'interno dell'area dell'impianto fotovoltaico un edificio per il ricovero dei mezzi agricoli, delle dimensioni di 10,8 x 24,4 m);
- Provvedere all'acquisto dei mezzi agricoli per lo svolgimento delle attività di coltivazione.

## QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

### Inquadramento del territorio

L'area interessata dal progetto si colloca in un vasto territorio pianeggiante nella Provincia di Brindisi e ricade in territorio amministrativo di Latiano al confine con S. Vito dei Normanni.

L'area in questione è ubicata a ca. 5 km a S di S. Vito dei Normanni ed a ca. 1 km a NE di Latiano.

L'impianto è distinto in tre aree, rispettivamente ubicate in località mass. Marangiosa (area 1), in località mass. Grottole (area 2), in località mass. Partemio/Cazzato (area 3) e per quanto concerne le quote topografiche, per l'Area 1 si attesta ad una quota di circa 116 s.l.m., l'Area 2 ad una quota di circa 110 s.l.m., l'Area 3 ad una quota di circa 86 m s.l.m.

L'intero territorio sottoposto all'indagine è compreso nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele Salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana), IGM F° 203 I S.O. (Mesagne)

I terreni che sono stati contrattualizzati dalla Società coprono una superficie di circa 94 ha. L'occupazione dell'area del progetto è riassunta nella tabella che segue.

Area	Estensione in ha (approx.)
Occupazione dei moduli FV	27,0
Occupazione di altre opere di progetto (strade interne all'impianto, power stations, magazzino per ricovero attrezzi agricoli)	2,5
Coltivazione ad uliveto superintensivo	55,0
Area non utilizzabili (dolina e area sotto linea AT)	2,0
Vigneto esistente che rimarrà all'interno del recinto dell'impianto	2,5
Fascia perimetrale di mascheramento (coltivata con ulivi perimetrali)	5,0
Fascia perimetrale di mascheramento (coltivata con ulivi perimetrali)	94,0

Fg	Particella	Superficie			Qualità	
		ha	are	ca	Qualità	
8	54 (*)	AA	42	89	02	Seminativo
		AB	4	22	04	Pascolo Arb

12	332	AA		38	46	Seminativo
		AB		57	27	Uliveto
		AC	1	20	07	Vigneto
12	334	AA	3	15	48	Seminativo
		AB		30	00	Vigneto
12	516 (*)		3	03	37	Seminativo
12	4	AA		06	23	Ficheto
		AB		01	50	Seminativo
12	87	AA		15	59	Seminativo
		AB		46	77	Uliveto
12	265	AA	2	13	40	Seminativo
		AB		18	60	Uliveto
12	266	AA		01	79	Uliveto
		AB		01	41	Seminativo
12	272	AA		03	03	Uliveto
		AB		01	62	Seminativo
12	151	AA	5	05	45	Seminativo
		AB	2	01	38	Uliveto
12	152	AA	1	15	53	Seminativo
		AB		68	92	Uliveto
12	153	AA	1	47	23	Vigneto
		AB	1	39	05	Uliveto
12	375		1	22	72	Seminativo
12	475	AA	3	92	00	Uliveto
		AB	2	49	50	Vigneto
		AC	9	75	30	Seminativo
12	476		2	00	00	Vigneto
24	130 (*)		3	11	32	Seminativo
24	109 (*)			25	13	Seminativo
24	123			23	26	Seminativo
24	124				57	Ente Urbano
24	107 (*)			14	17	Seminativo
24	110 (*)		1	62	44	Vigneto
24	111 (*)		1	72	58	Vigneto
24	104 (*)		3	00	00	Ente Urbano
24	113		3	00	01	Seminativo Irriguo
24	114		3	00	80	Seminativo Irriguo
24	126			1	32	Ente Urbano
24	136 (*)		25	43	20	Vigneto
24	138 (*)		16	09	60	Seminativo
24	116		3	45	70	Seminativo Irriguo
32	37 (*)	AA	1	13	91	Seminativo
		AB		10	00	Uliveto
32	68 (*)	AA	8	62	08	Vigneto
		AB	1	12	80	Uliveto
		AC	9	56	32	Seminativo

32	69			71	Ente Urbano
----	----	--	--	----	-------------

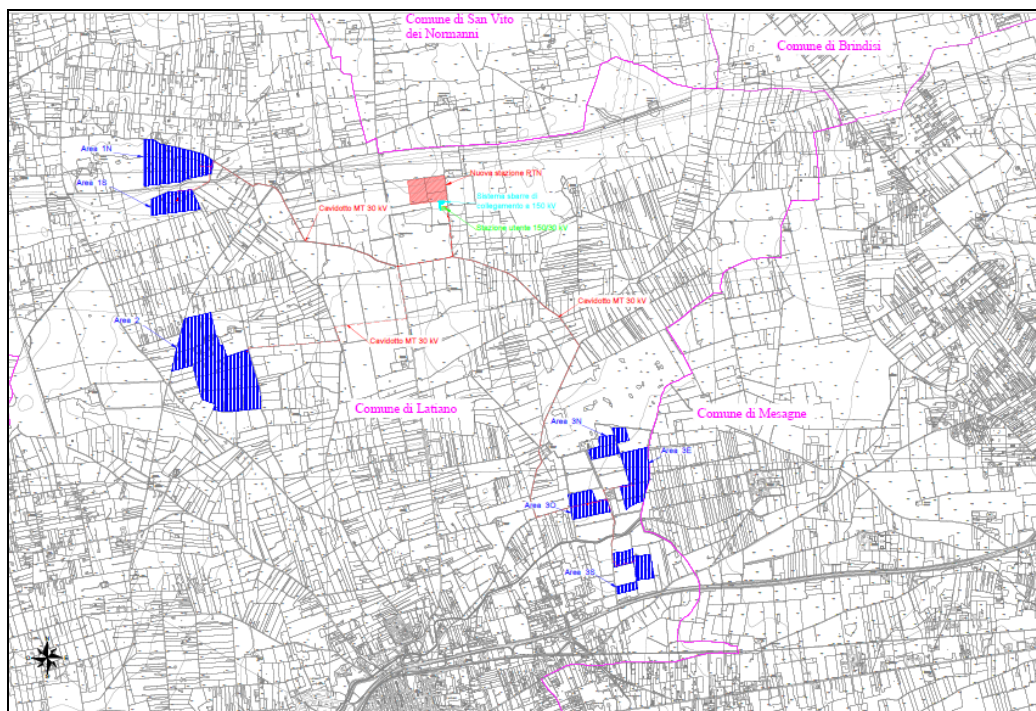
Detta area è compresa fra la S.S. 16 (tratto S. Vito-Brindisi) e da cui dista 3.9 km e la S.P. 44 che ne delimita il suo lato E.

- Area 1: in zona Masseria Marangiosa 40°35'53.71"Lat. Nord; 17°41'34.09"Long. Est
- Area 2: in zona Masseria Grottole 40°34'55.89"Lat. Nord; 17°41'46.90"Long. Est
- Area 3: in zona Masseria Cazzato 40°34'23.43"Lat. Nord; 17°44'27.12"Long. Est

Le opere per la realizzazione dell'impianto agro fotovoltaico prevedono un percorso di connessione alla rete elettrica attraverso dorsali in cavo interrato a 30 kV di collegamento tra l'impianto agro-fotovoltaico e la stazione elettrica di utenza 150/30 kV saranno posate principalmente lungo le strade comunali esistenti, ad esclusione di alcuni tratti di circa 2.200 m in totale sono su terreni di privati.

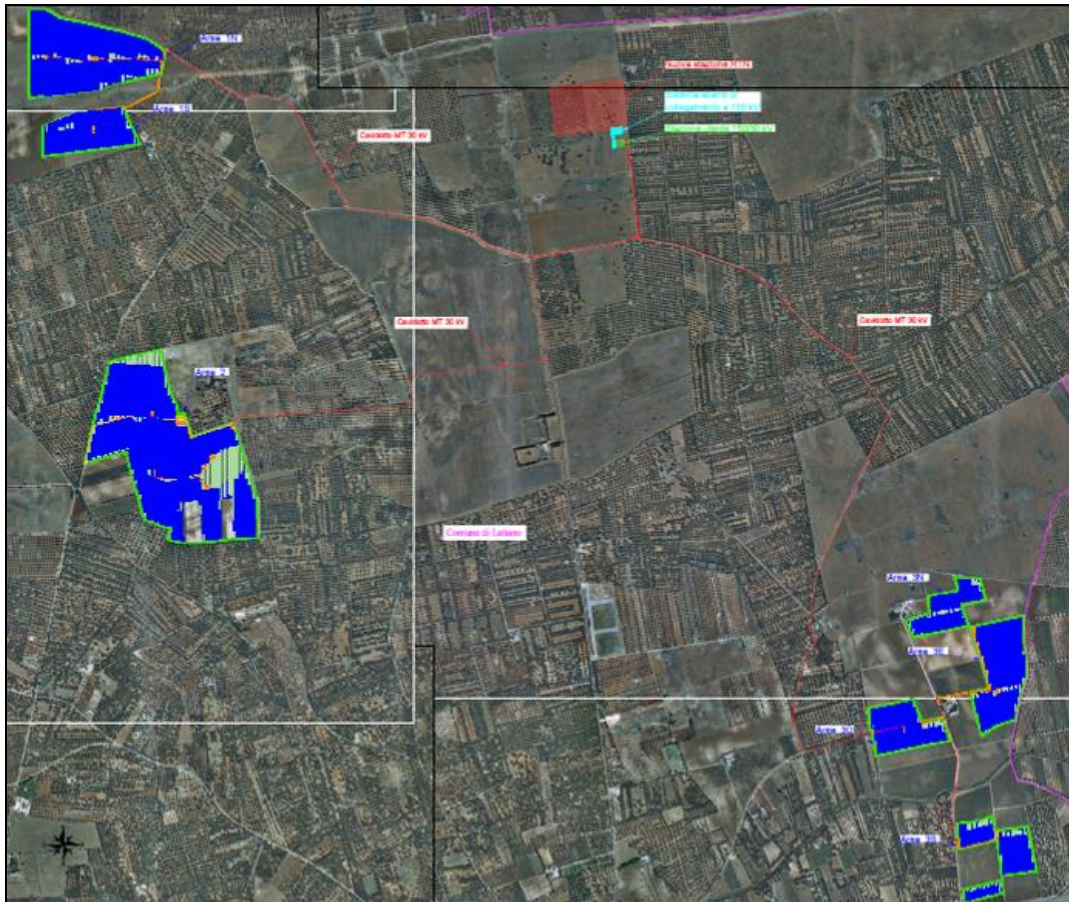
Si può osservare dalle carta del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR) con sovrapposizione della mappa del catasto, che il sito in oggetto si trova in zona classificata come zona di "campagna brindisina".

Dall'analisi dei certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal comune di Latiano in data 25/06/2019, 27/11/2019, 06/02/2020 e 12/06/2020, tutti i terreni interessati dalla realizzazione dell'Impianto agro-fotovoltaico ricadono, secondo il vigente Programma di Fabbricazione (PRG) del comune di Latiano, in zona E (zona agricola).

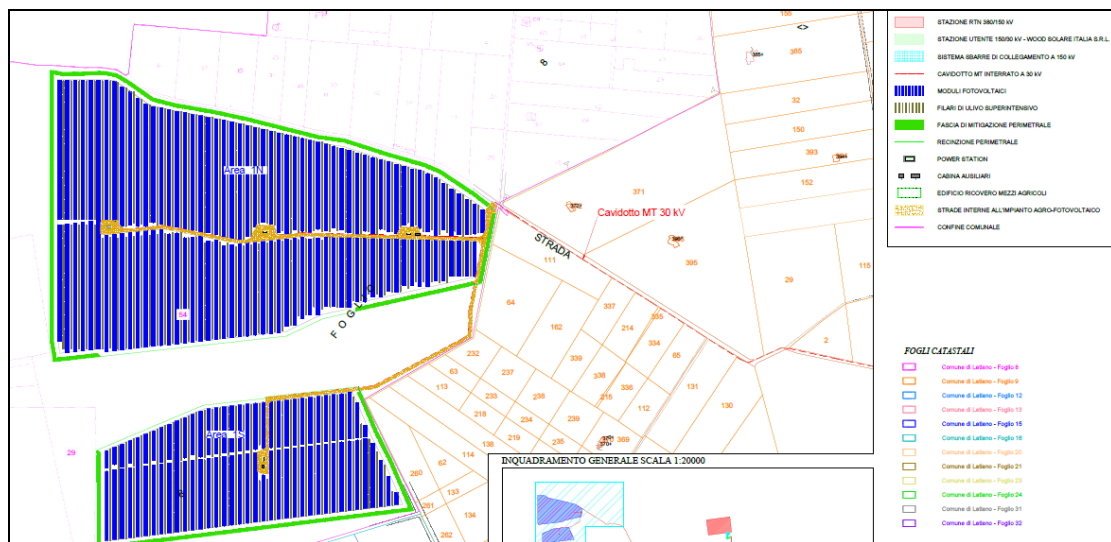


Layout del progetto con inquadramento geografico su CTR

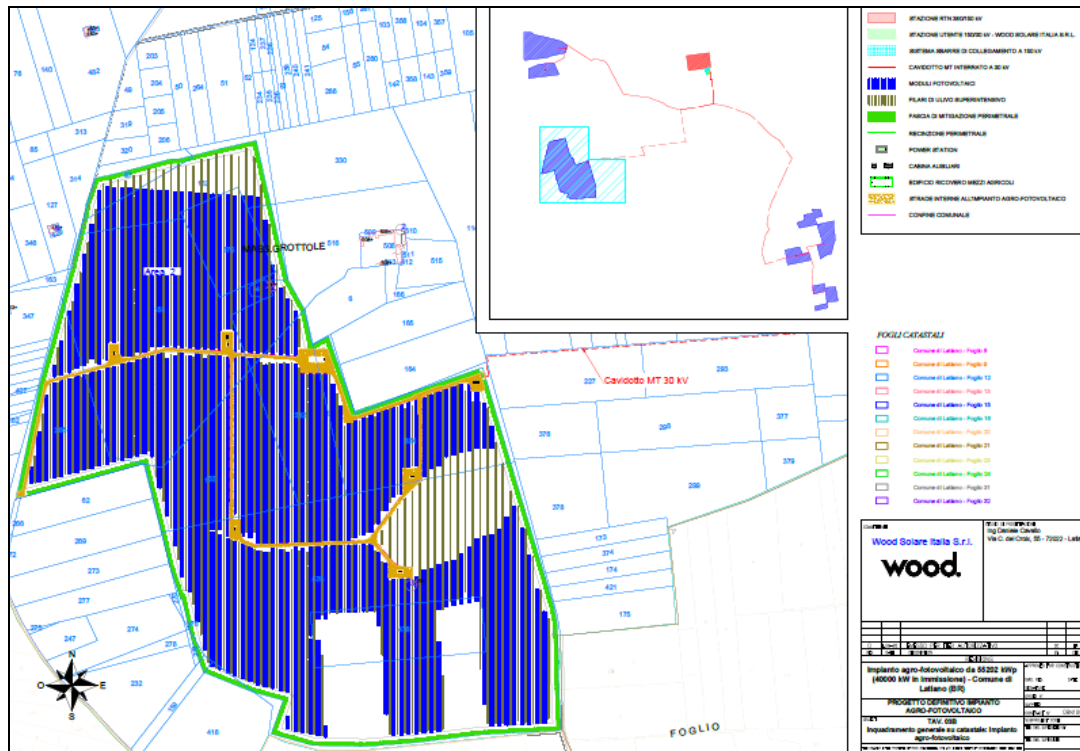




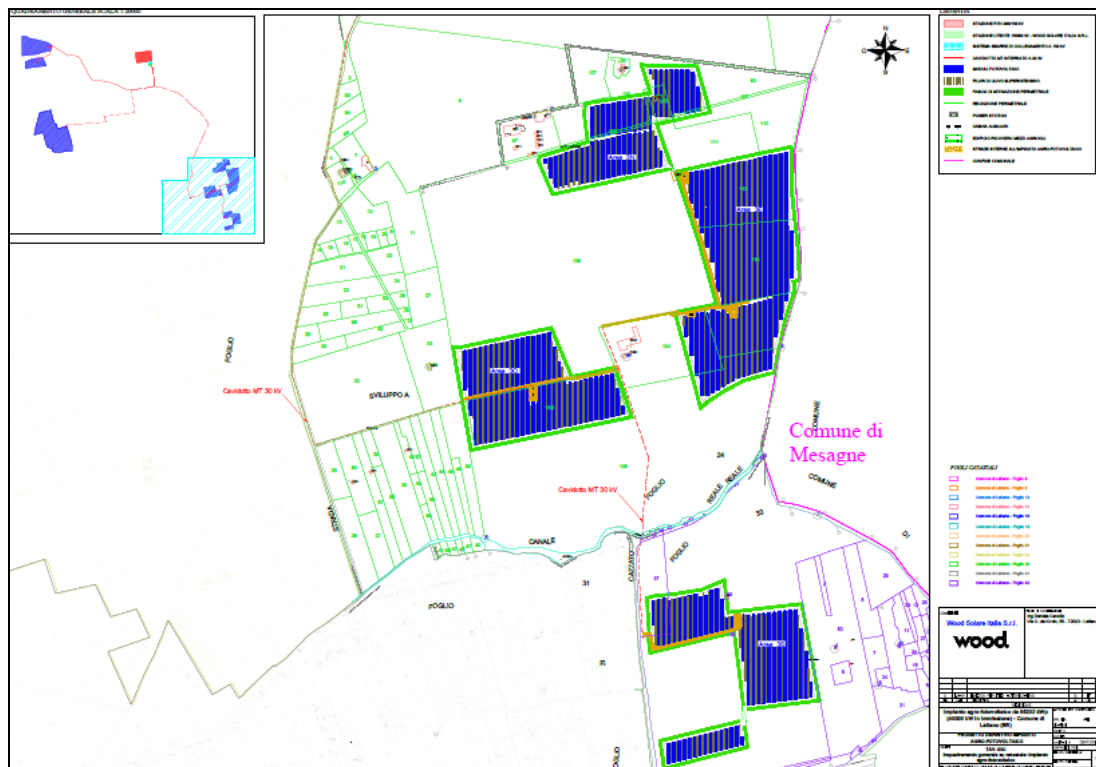
Layout dell'impianto agro-fotovoltaico su ortofoto



Ubicazione del campo FV aera 1 su base catastale



Ubicazione del campo FV aera 2 su base catastale



Ubicazione del campo FV aera 3 su base catastale

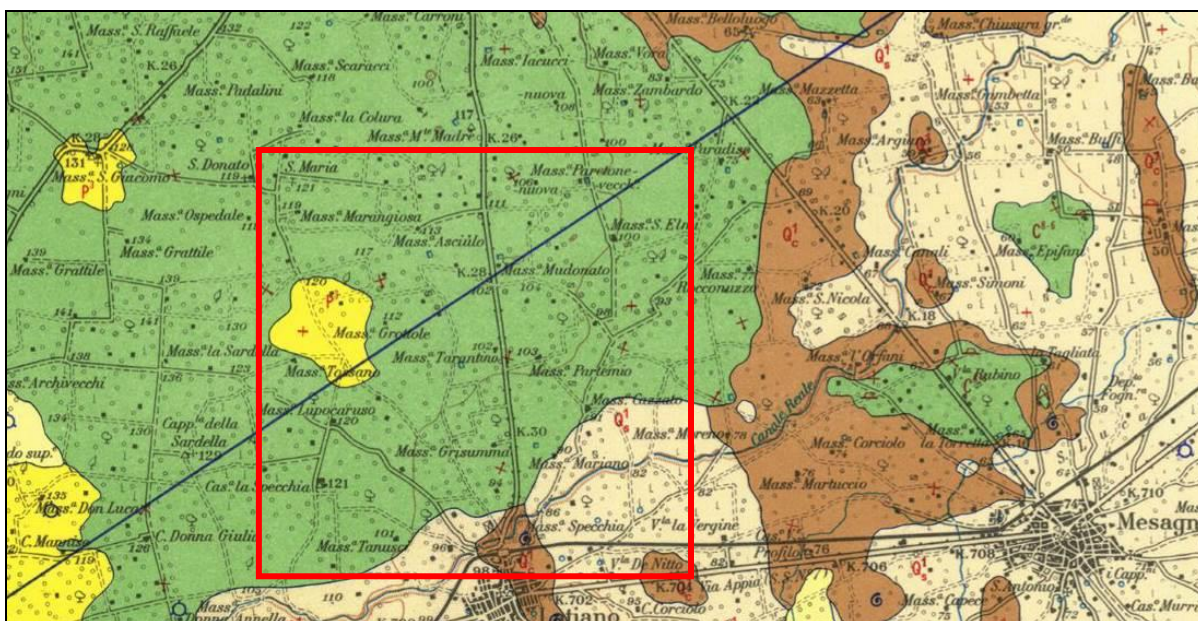


## Inquadramento Geomorfológico

Il territorio interessato dal progetto ricade nel Foglio 203 'Brindisi' della Carta Geologica d'Italia.

L'area investigata, ubicata nel territorio comunale di Brindisi (BR) è cartografata nel I quadrante del foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "BRINDISI", più precisamente nella I tavoletta, scala 1:25.000, N.E. denominata "BRINDISI".

L'area rientra nei primi rilievi appartenenti al sistema orografico dei monti della Daunia, la morfologia è quella tipica collinare che presenta tuttavia lungo alcune direzioni profili morfologici variabili e frequentemente acclivi a causa dell'evoluzione tettonica e delle condizioni litologiche, soprattutto dove la componente litica è predominante. L'area indagata è rappresentata principalmente dal versante Sud del centro urbano, con versanti urbanizzati nella parte alta e terreni agricoli coltivati nella parte bassa.



Carta Geologica. Stralcio del F° 203 'Brindisi'  
territorio a N di Latiano (Br)

Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrate [q<sub>1</sub>], spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati [q<sub>2</sub>]. Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB. *corinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlicuda* (HER. ALL. EARL.) (*PLEI-SPOCENE*). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arcinia islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalina balhica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *corinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina cotanensis* SEG. (CALABRIA-NO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.



(p<sup>1</sup>) Calcareniti, calcari tipo panchina, calcareniti argillose giallastre. Macrofauna e Coralli, Cirripedi, Molluschi, Echinidi, Crostacei tra cui *Cancer sisonoides* MEY. var. *antiatina* MAX. Microfauna ad Ostrecodi e Foraminiferi: *Bulimina marginata* D'ORB., *Cassidulina laevigata* D'ORB. var. *carinata* SILV., *Discorbis orbicularis* (TERO.), *Cibicides ungerianus* (D'ORB.), *C. lobatulus* (WALK. e JAC.), *Globigerinoides ruber* (D'ORB.), *G. saeculifer* (BRADY), *Orbulina universa* D'ORB., *Hastigerina aequilateralis* (BRADY) (PLIOCENE SUP.-MEDIO?). In trasgressione sulle formazioni più antiche.



Calcari dolomitici e dolomie grigio-nocciolo, e frattura irregolare, calcari grigio-chiari. Microfossili non molto frequenti: *Thaumatoporella* sp., *Praeglobotruncana stephani stephani* (GAND.), *P. stephani turbinata* (REICH.), *Rotalipora appenninica appenninica* (RENZ), *R. cf. reicheli* (MORN.), *Nummoloculina* sp. (CENOMANIANO SUP. e forse TURONIANO), DOLOMIE DI GALATINA con passaggio graduale al CALCARE DI ALTAMURA (verso Nord e verso Ovest).

L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di *rifting* alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea<sup>1</sup>; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. Questa è solo marginalmente interessata, nel Cretaceo sup., dagli effetti dell'orogenesi alpina che si manifestano con lacune stratigrafiche e blandi piegamenti. In quest'area la lacuna perdura fino al Pliocene sup., periodo in cui, in seguito all'orogenesi appenninica, la Puglia assume un ruolo di avampaese. In trasgressione sulle formazioni carbonatiche cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare.

Le aree interessate dal progetto, secondo la classificazione geologica, sono caratterizzate da due tipologie di affioramenti:

Il territorio a S (FV area 3) è contraddistinto da:

- Q1s= Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche centimetro di spessore che passano gradualmente a sabbie.

Gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s).

Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali.

<sup>1</sup> CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992, pp. 448-460.

Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuatesi nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero basculamento nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

Il territorio a N (area 1, area 2 dell'agro-fotovoltaico, linea MT, stazione utente) è contraddistinto da:

- C 8-6= Calcari dolomitici (Dolomie di Galatina, Calcare di Altamura)

Le Dolomie di Galatina rappresentano la formazione più antica affiorante nell'area dei fogli. La formazione è rappresentata dai seguenti tipi litologici:

1. Dolomie e calcari dolomitici, grigi, talora bituminosi; in alcuni livelli la dolomitizzazione si è compiuta durante la prima diagenesi (dolomitizzazione penecontemporanea, dimostrata dalla grana assai minuta, dalla porosità scarsa, dalle strutture originarie ben conservate), mentre in altri livelli, più frequenti, la dolomitizzazione è di diagenesi tardiva (grana più grossa, porosità notevole, strutture originarie praticamente scomparse).
2. Calcari micritici, chiari, spesso laminari.
3. Calcari ad intraclasti.
4. Calcari a pellets.
5. Calcari a bioclasti.
6. Brecce calcaree.

Le brecce sono particolarmente frequenti nel settore settentrionale del foglio Brindisi, soprattutto nel territorio compreso tra Latiano e San Vito dei Normanni, dove sembrano rappresentare un livello abbastanza continuo, di qualche metro di potenza, che potrebbe segnare un episodio regressivo. I frammenti, calcarei, sono angolosi, di dimensioni variabili (che talora superano i 30 cm di diametro) e derivano chiaramente dagli strati cretaci sottostanti.

La stratificazione è molto spesso evidente, con periodo da 5 a 40 cm. Sono pure spesso presenti, nei singoli strati, laminazioni e suddivisioni ritmiche.

Infine, il Catasto delle Grotte e delle Cavità Artificiali della Regione Puglia ([www.catasto.fspuglia.it](http://www.catasto.fspuglia.it)) segnala le seguenti cavità artificiali e naturali nel territorio in questione.

In merito agli elementi geostrutturali dell'area in studio, qui di seguito si riporta la carta tratta dal P.A.I. regionale, dalla quale si evince che l'area di studio è inquadrata nell'unica colorazione in giallo che rappresenta la litologia a prevalente componente limosabbiosa ed arenacea; nella carta non si riscontrano elementi di tettonica (faglie, inclinazione strati, ecc.) che possano caratterizzare l'area.

L'analisi geomorfologica evidenzia l'esistenza di forme erosive superficiali, di tipo lineare ed areale, dovute alle precipitazioni meteoriche, che si dirigono generalmente verso sudovest e nordest. E' da escludersi comunque allo stato attuale qualsiasi tipo di attività franose, dissesti in atto o potenziali che possono interessare l'equilibrio geostatico generale.

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di solchi erosivi disposti verso nord e verso nordest, Canale Reale – Canale di Cillarese, che recapitano le acque degli interi bacini idrografici nel vicino mare adriatico, ad est dell'area oggetto del presente studio.

L'idrografia sotterranea è invece tipica di rocce permeabili per porosità e per fessurazione e fratturazione. Nei depositi calcarei e calcarenitici, infatti, le acque di provenienza meteorica si muovono all'interno della roccia attraverso fratture sub-verticali e sub-orizzontali, originando così degli acquiferi profondi. I depositi arenacei e sabbiosi presentano una permeabilità per porosità, le acque meteoriche filtrano nel sottosuolo attraverso i pori della roccia dando luogo ad acquiferi molto variabili sia arealmente che nelle portate. Nell'area d'intervento è segnalata la presenza di falde freatiche superficiali sospese a quote differenti, la falda profonda o di base si attesta alla profondità di circa 45 – 50 m. dal p.c. all'interno dei calcari mesozoici. Nell'area interessata dalla realizzazione del campo fotovoltaico, di un'area stagnante originatasi a causa di una piccola depressione morfologica. Si potrebbe, pertanto, evitare il ristagno di queste acque di origine meteorica attraverso una bonifica per colmata dell'area interessata.

## STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### P.P.T.R. - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale-

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. approvato e vigente della Regione Puglia (DGR 2439/2018).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto in questione non ricade alcun vincolo; bensì si riscontra quanto segue:

a distanze differenti e distribuite nel territorio limitrofo sono le numerose masserie, su cui insistono i seguenti vincoli:

#### Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
  - a. siti interessati da beni storico culturali
- Aree di rispetto
  - siti storico culturali

Ad O dell'area 1 dell'impianto insiste la mass. Marangiosa, attualmente in uso come masseria didattica; mentre, ad E dell'area 2 dell'impianto insiste la mass. Grottole e la cripta di S. Giovanni. Ad E della linea MT (a ca. 600 m ad E-SE dal FV area 1) si trova mass. Asciulo; infine, subito ad O dell'area 3 dell'impianto insiste la mass. Cazzato.

Inoltre, se pur ad una distanza non inferiore ai 100 m dalla linea MT si riconosce l'area in località mass. Asciulo sottoposta a vincolo archeologico diretto (ARC0226/227 del 10.07.1989 - L. 1089/1939):

Beni Paesaggistici (BP)

- Zone di interesse archeologico

Il territorio si configura, inoltre, contraddistinto dai seguenti vincoli:

#### Componenti geomorfologiche

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Doline

A S dell'area 3 dell'impianto si riconosce il corso del canale Reale, su cui insiste il vincolo:

#### Componenti idrogeologiche

Beni Paesaggistici (BP)

- Fiumi e torrenti

Si individuano, inoltre, alcune aree (ad E di mass. Grottole ed a S dal FV area 3) sottoposte al seguente vincolo:

Componenti botanico vegetazionali

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Formazioni arbustive in evoluzione

La S.P. 46 (Latiano-S. Vito dei N.nni)

Componenti dei valori percettivi

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Strade a valenza paesaggistica



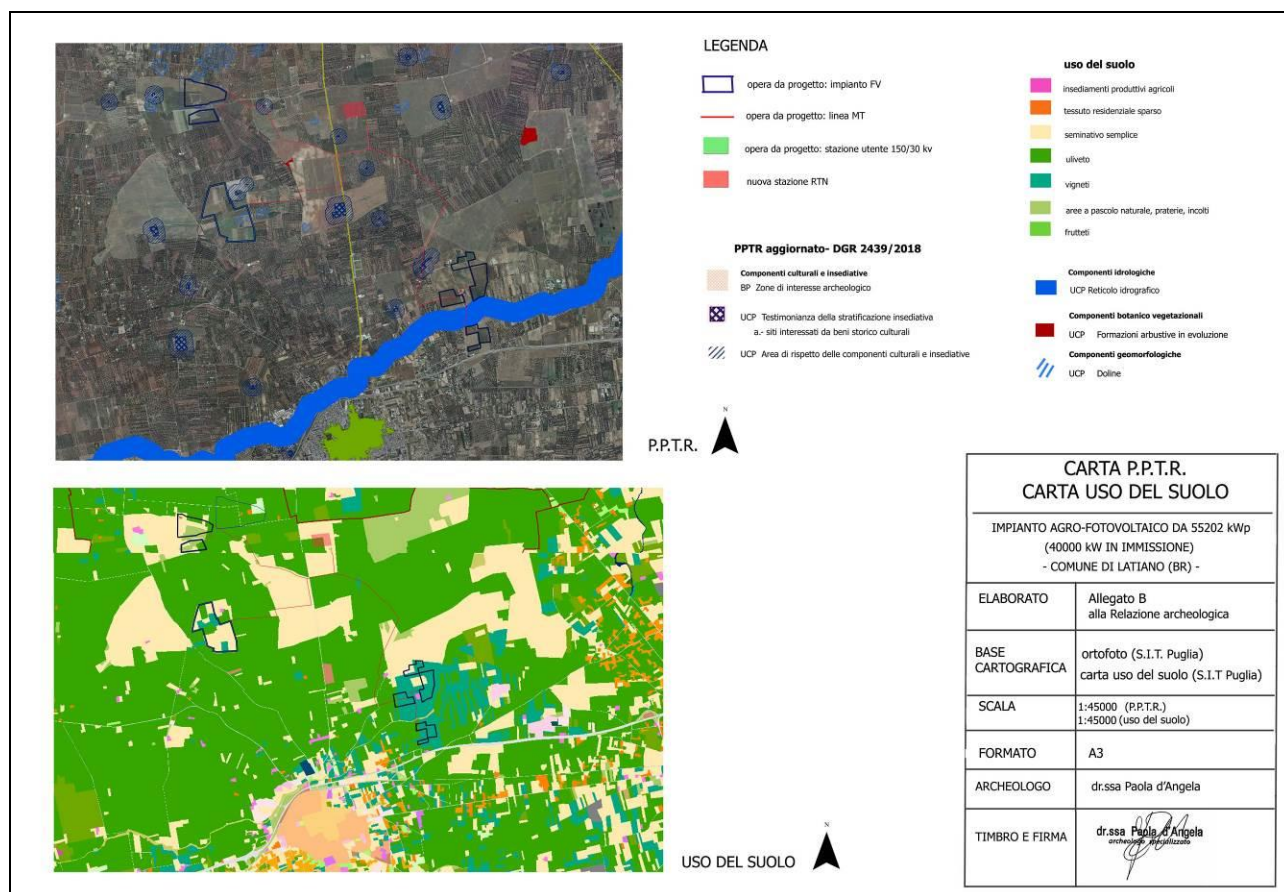
## Disciplina vigente del suolo

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo, che nel corso degli anni va a modificare il suo assetto e evidenzia caratteristiche differenti.

Secondo quanto si evince da cartografia<sup>2</sup>, il territorio in oggetto si configura agricolo.

Nel dettaglio, i campi interessati dall'opera in progetto si presentano incolti e/o sfruttati ad uliveto e dettati prevalentemente da ottima e buona visibilità; sono relativamente pochi i terreni contraddistinti da discreta/scarsa visibilità, per la presenza di vegetazione in superficie.



Allegato B. Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo (S.I.T Puglia)

<sup>2</sup> La cartografia in questione è tratta dal portale Cartografico Puglia (S.I.T Puglia).

## INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

### Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore<sup>3</sup> e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento<sup>4</sup> non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 4 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

---

<sup>3</sup> Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; TARAS, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

<sup>4</sup> Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso di ricostruire la storia del territorio.

----

Le prime attività di ricerca e conoscenza delle testimonianze archeologiche relative all'*ager Brundisinus* si devono alle campagne di ricognizione topografica condotte dallo studioso mesagnese Cesare Marangio che, nel 1975 giunse, sulla base dei dati allora disponibili, ad una definizione storico-topografica del territorio di pertinenza della *colonia latina di Brundisium* e del successivo *municipium* sino al periodo tardoimperiale romano<sup>5</sup>.

In anni successivi (dal 1984 al 1991) la Libera Università di Amsterdam e l'Università di Siena hanno condotto prospezioni di superficie in estese aree del territorio brindisino, i cui risultati risultano inediti se pur alcuni dati in forma del tutto sommaria sembrerebbero offrire una lettura del paesaggio brindisino con l'avvento della romanizzazione. Alle attività di ricerca, di uniscono i dati acquisiti con l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Lo stesso Marangio ipotizzava che la deduzione coloniale a Brindisi non fosse stata accompagnata da una suddivisione del territorio<sup>6</sup>; di contro, sulla base di nuove acquisizioni archeologiche, si suppone che l'organizzazione dell'*ager* nelle prime fasi di vita della colonia (periodo in cui fu sicuramente realizzato il già programmato prolungamento della via Appia da Taranto a Brindisi) fosse suddiviso<sup>7</sup>. Oltremodo difficile da riscontrare su basi aerotopografiche a causa delle trasformazioni agrarie ed i grandi lavori di bonifica dei canali che nel corso del tempo hanno profondamente modificato il territorio.

E' ipotizzabile che l'organizzazione dell'*ager* fosse impostata sul *decumanus maximus* costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi; non si può però escludere l'esistenza nell'intero territorio di orientamenti diversi, che potrebbero essere stati dettati sia dalla geomorfologia della pianura brindisina, coi suoi canali, sia dalla presenza di un'altra via di notevole importanza strategica, la *Minucia*, poi ricalcata dall'Appia Traiana<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> MARANGIO 1975.

<sup>6</sup> MARANGIO 1975, P. 124.

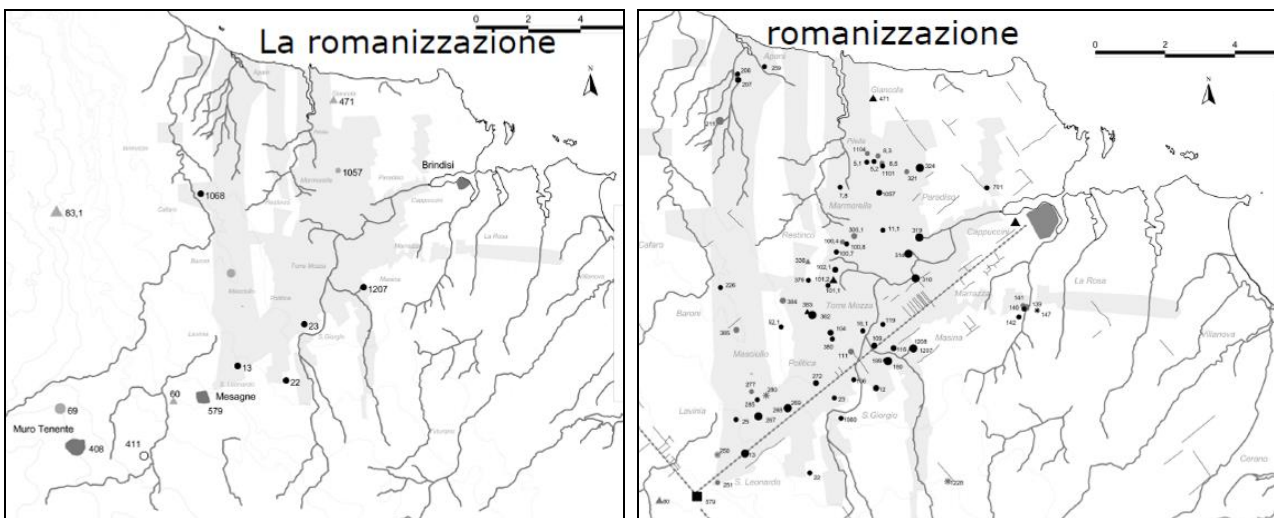
<sup>7</sup> UGGERI 1983, PP. 179-227.

<sup>8</sup> UGGERI 1983, PP. 229-264.

Nel territorio brindisino si possono distinguere due aree maggiormente interessate da solchi torrentizi: quella corrispondente al tratto costiero a nord di Brindisi, compreso tra Torre Guaceto e Torre Testa, nel quale sfociano il Canale Reale, il Canale di Apani e il Canale di Giancola, e quella che interessa il tratto costiero dall'ansa portuale di Brindisi a Torre Specchiolla. Nel Porto interno di Brindisi si versano il Canale Cillarese e il Canale Palmarini-Patri, rispettivamente nel Seno di Ponente e nel Seno di Levante.

Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso, puntiforme, che trova nel primo centro urbano della regione il punto di riferimento. Si tratta di case di piccole e medie dimensioni che possono essere ricollegate all'arrivo dei coloni nella zona.

La decisiva crescita della documentazione archeologica fra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. permette di verificare immediatamente gli effetti della romanizzazione che si esprime attraverso l'occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi dei corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali, quali la via Appia, che evidentemente sono già esistenti. Fin dall'inizio della romanizzazione l'abitato sparso tende ad organizzarsi in villaggi più o meno chiusi accentrati costituiti da piccoli gruppi di case o da ampi abitati articolati al loro interno.



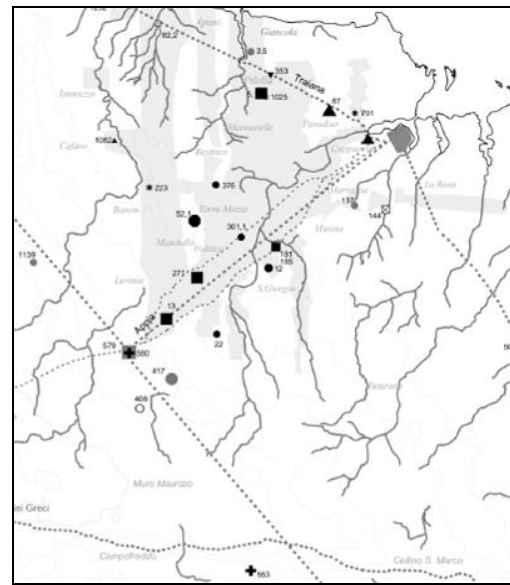
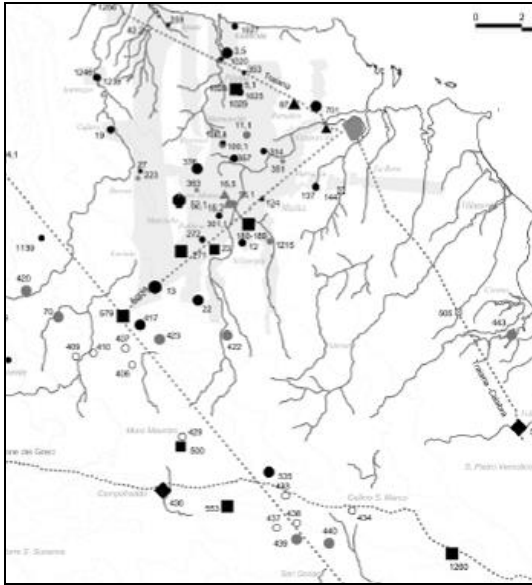
*Ager brindisinus. Dalla metà del IV a.C. alla metà del III sec. a.C. e dalla metà del II a.C. alla metà del III sec. a.C. (Aprosio 2008)*

Nel corso della seconda metà del II secolo a.C. il popolamento cresce in maniera esponenziale e si assiste ad un incremento degli insediamenti ed all'impianto di fornaci

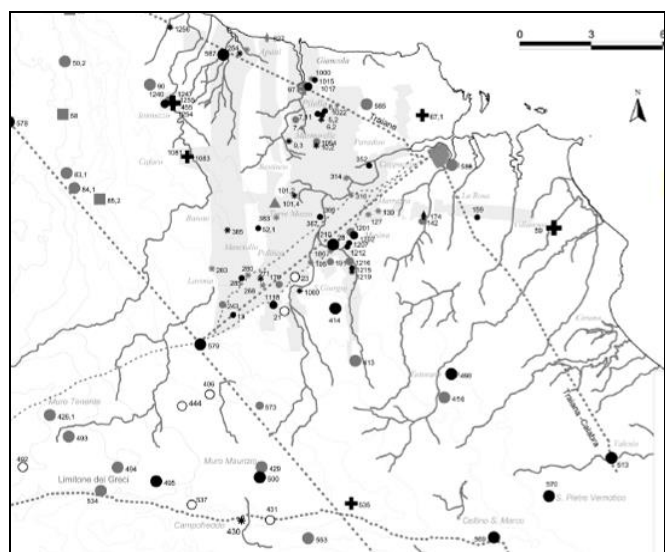
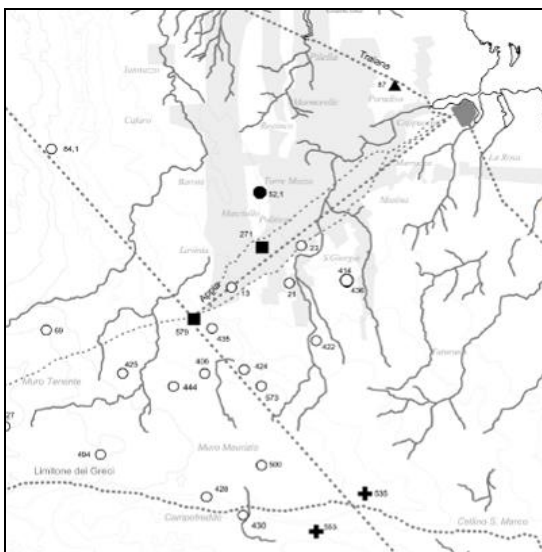




che segnano il cambiamento ed allo stesso modo definiscono a partire dall'altomedioevo il principale elemento per ricostruire il paesaggio rurale, che si presenterà nei secoli centrali del medioevo densamente popolato di casali e di piccoli insediamenti sparsi.



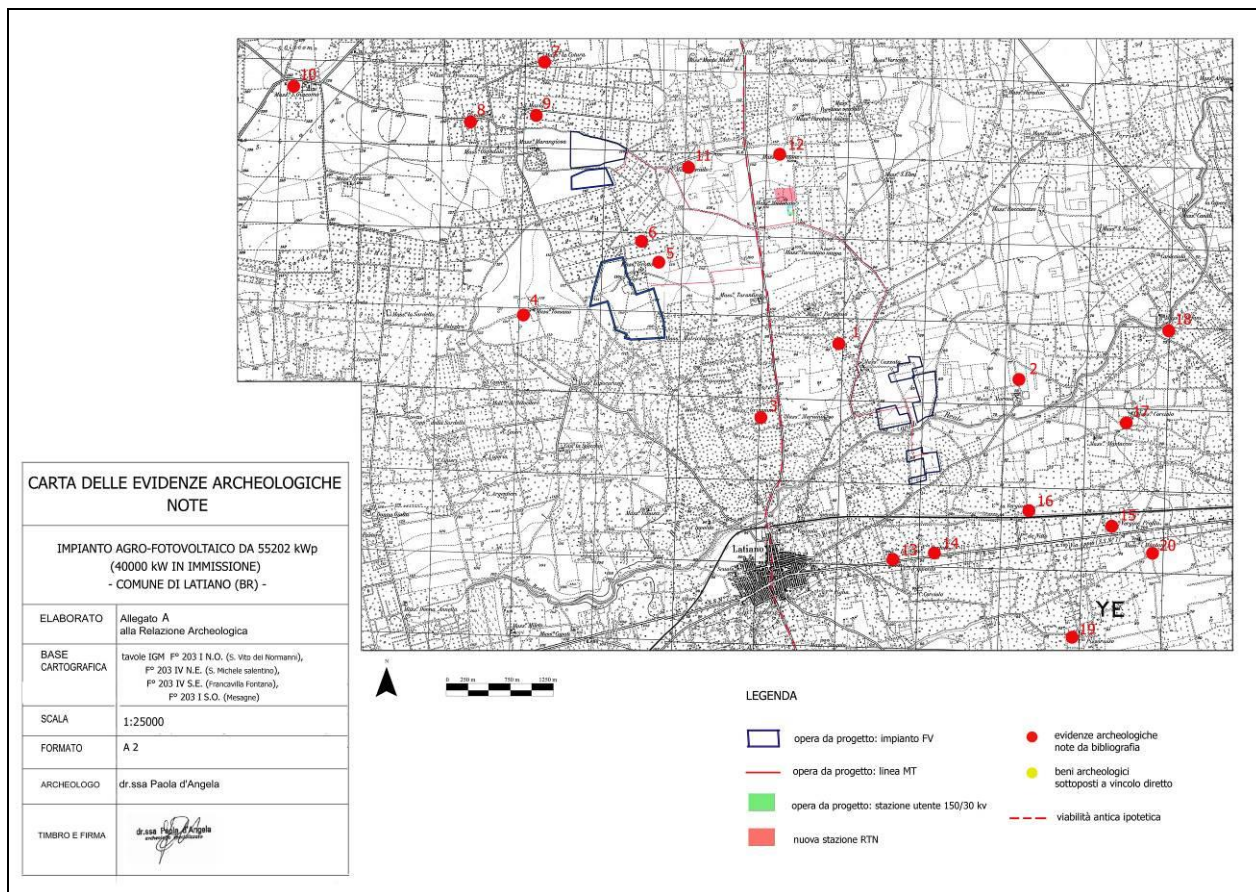
*Ager brundisinus. Dalla metà del IV d.C. alla metà del VI sec. d.C. e dalla metà del V alla metà de VI sec. d.C. (Aprosio 2008)*



*Ager brundisinus. Dalla fine del VI d.C. al X sec. d.C. e dal X al XIV sec. d.C. (Aprosio 2008)*

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:

1. Località masserie Partemio/Cazzato (a ca. 600 m a N dall'area 3 dell'impianto)
2. Località masseria Moreno (a ca. 1 km ad E dall'area 3 dell'impianto)
3. Località masseria Grisumma (a ca. 1.5 km a O dall'area 3 dell'impianto, ca. 1.6 km ad O dall'area 2 dell'impianto)
4. Località masseria Tossano (a ca. 800 m a O dall'area 2 dell'impianto)
5. Località masseria Grottole, Cripta San Giovanni (a ca. 420 m a E/NE dall' area 2 dell'impianto)
6. Località masseria Grottole, Cripta Sant'Angelo (a ca. 1 km a E dall'area 2 dell'impianto)
7. Località La Cotura (a ca. 900 m a N dall' area 1 dell'impianto)
8. Località La Cotura, S. Donato (a ca. 700 m a O dall'area 1 dell'impianto)
9. Località S. Maria (a ca. 700 m a N dall'area 1 dell'impianto)
10. Località masseria San Giacomo (a ca. 2.5 km a NO dall' area 1 dell'impianto)
11. Località masseria Asciuolo (a ca. 600 m a E dall' area 1 dell'impianto, ca. 100 m a NE da linea MT)
12. Località masseria Paretone vecchia (a ca. 2.7 Km a E dall'area 1 dell'impianto, ca. 2.2 km da linea MT)
13. Località masseria De Nitto (a ca. 600 m a S dall'area 3 dell'impianto)
14. Località villa Parlati (a ca. 1 Km a S dall'area 3 dell'impianto)
15. Località casino Vergine - Profilo (a ca. 2.5 Km a SE dall'area 3 dell'impianto)
16. Località villa Vergine (a ca. 1.1 Km a SE dall'area 3 dell'impianto)
17. Località masseria Corciolo (a ca. 2.4 Km ad E dall' area 3 dell'impianto)
18. Località masseria Orfani (a ca. 2.5 Km a NE dall' area 3 dell'impianto)
19. Località villa Pizzorusso (a ca. 1.1 Km a SE dall' area 3 dell'impianto)
20. Località masseria I Muntani (a ca. 1.8 Km a SE dall'area 3 dell'impianto)



Allegato A. Carta delle evidenze archeologiche note

## 1. Località mass.e Partemio e Cazzato

In un terreno compresa tra mass. Partemio (a ca. 350 m a S) e mass. Cazzato si individua un'area di frequentazione riferibile ad un arco temporale compreso tra l'età ellenistica, romana e tardo antica<sup>9</sup>.

## 2. Località mass. Moreno

In località Moreno, a ca. 350 m a N dell'omonima masseria si segna ala una vasta area interessata da concentrazione di frammenti fittili e laterizi; la zona è nota sin da anni '40, come riferito da C. Marangio, e si attribuisce il rinvenimento di due sarcofagi e di tre epigrafi funerarie di età romana. Due delle epigrafi risulterebbero collocarsi tra il I e il III sec. d.C., la terza epigrafe è datata al III – IV sec. d.C.<sup>10</sup>. La presenza di materiale ceramico in superficie databile a queste fasi permette di ipotizzare l'esistenza di un

<sup>9</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS001498, BRBIS001501,04. QUILICI GIGLI 1975, p. 102, R43.

<sup>10</sup> SANTORO 1965, pp. 69-70; MARANGIO 1973, p. 295.



insediamento rurale di età romana e databile tra il I sec. a.C. al V sec. d.C. a cui era annessa la necropoli<sup>11</sup>.

### 3. Località mass. Grisumma

Nell'area interessata da mass. Grisumma è segnalato il rinvenimento di una tomba di età romana. Una epigrafe latina risulta riutilizzata nella copertura della sepoltura<sup>12</sup>.

### 4. Località mass. Tossano

Poco distante dalla mass. Tossano era segnalata la presenza di una specchia e di una grotta<sup>13</sup>.

### 5. Località mass. Grottole, cripta San Giovanni

In località Grottole, ad E della masseria omonima, è ubicata la cripta rupestre di S. Giovanni Battista. Di pianta pressoché quadrangolare (m. 3.60 x 4) con quattro absidi con archi ciechi. Un ciclo continuo di affreschi molto raffiguranti S. Giovanni Battista, di un Angelo e di una Madonna Orante col Bambino. Gli affreschi databili al XIII-XIV sec. d.C.. La cripta probabilmente fa parte dell'insediamento rupestre medioevale che occupava l'area limitrofa a Masseria Grottole<sup>14</sup>.

### 6. Località mass. Grottole, cripta Sant'Angelo

A circa 100 m a N della omonima masseria si trova la cripta di S. Angelo. E' stata scavata nel banco di roccia, regolarizzando e ampliando una grotta naturale. La cripta, indicata da alcuni studiosi come cenobio benedettino, presenta una struttura ad aula rettangolare e le pareti sono scandite da una serie di nicchie affrescate con le figure di S. Michele Arcangelo e S. Giovanni.

La cripta fa parte di un insediamento rupestre di età medioevale che occupava l'area limitrofa a Masseria Grottole<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS00473, 602; CERA 2015, pp.85-6 (21)C; QUILICI GIGLI 1975, p. 93, R5; MARANGIO 1971, pp. 163-6; MARANGIO 1975, pp. 116; SANTORO 1965, pp. 69-74; APROSIO 2008, p. 256 (MS 420).

<sup>12</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS001495,50; QUILICI GIGLI 1975, p. 92, R1; DE GRASSI 1956, p. 166; DE GRASSI 1959, pp. 303-ss.; LAMBOLEY 1996, p. 96; APROSIO 2008, p. 256 (MS 421).

<sup>13</sup> QUILICI GIGLI 1975, p. 84, Q6; IURLARO 1963; PAPADOTERO 1975, pp. 127-8.

<sup>14</sup> CHIONNA 1972, p. 53; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L16; <https://www.salentoacolory.it/la-cripta-san-giovanni-latiano/iccdold.beniculturali.it/medioevopugliese/index.php?it/82/catalogo-iccd/270/latianochiesa-di-s-giovanni-battista-o-s-angelo>.

<sup>15</sup> CHIONNA 1972, p. 24; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L16; Sciarra 1963; [iccdold.beniculturali.it/medioevopugliese/index.php?it/82/catalogo-iccd/42/latianocripta-di-s-angelo](http://iccdold.beniculturali.it/medioevopugliese/index.php?it/82/catalogo-iccd/42/latianocripta-di-s-angelo).

## **7. Località La Cotura**

In località Masseria La Cotura sono stati individuati in seguito ad una ricognizione asistemica frammenti di interesse archeologico riconducibili genericamente ad una frequentazione dell'area in una fase preromana<sup>16</sup>.

## **8. Località La Cotura, San Donato**

In località La Cotura, si tramanda l'esistenza di un casale medievale di cui non si rilevano tracce<sup>17</sup>. Nella stessa area, attualmente occupata dalla masseria, si segnala una frequentazione d'età romana per la concentrazione di frammenti ceramici sul terreno.

## **9. Località S. Maria**

Tra mass. La Cotura e San Donato, Chionna tramanda la presenza di una chiesa di età medievale<sup>18</sup>.

## **10. Località masseria San Giacomo**

Nell'area su cui insiste la masseria San Giacomo si tramanda l'esistenza di un abitato d'età medievale e la presenza di una cripta affrescata<sup>19</sup>.

## **11. Località masseria Asciuolo**

Subito ad E della struttura masserizia, furono rinvenuti dalla Soprintendenza archeologica della Puglia nel 1996 i resti del basamento di una struttura a pianta quadrangolare (m 5.40 x m 5.40) realizzata in opera isodomica e riferibile ad età ellenistica (IV-III sec. a.C.) sulla base alla tecnica costruttiva.

Si tratta di una struttura difensiva interpretata come torre di avvistamento, ubicata in posizione strategica su un pianoro roccioso che domina a Sud il territorio di Muro Tenente e Mesagne e a Nord quello di San Vito dei Normanni.

La struttura è conservata per un'altezza di m 1,60 corrispondente a quattro filari di blocchi. Si trova all'interno della proprietà di Masseria Asciuolo. Il bene è sottoposto a vincolo archeologico (L. 1089/1939)<sup>20</sup>.

---

<sup>16</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS001465; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L14

<sup>17</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS001459 ; CHIONNA 1972, p. 15; IURLARO 1972, pp. 465-ss; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L13.

<sup>18</sup> CHIONNA 1972, p. 15; QUILICI GIGLI 1975, p. 60, L15.

<sup>19</sup> CHIONNA 1968, pp.26-30; <sup>19</sup> CHIONNA 1972, pp. 15,21; IURLARO 1972, p. 47; QUILICI GIGLI 1975, p. 59, L12; TRAVAGLINI 1972.

## 12. Località Masseria Paretone vecchia

In località Masseria Paretone Vecchia, a sud di Masseria Paretone Nuova, risultano segnalati i resti di un abitato rurale ellenistico, poi romano e medievale. Nell'area, inoltre, si trova una struttura muraria conservata per un'altezza di 2-3 m., denominata *Paretone* datato ad epoca bizantina<sup>21</sup>.

## 13. Località Masseria De Nitto

A ca. 150 a NE della masseria si individuano tracce di una villa rustica romana impiantata su un precedente insediamento d'età ellenistica<sup>22</sup>. Al complesso edilizio d'età romana appartenevano alcuni resti tra cui strutture murarie in *opus incertum* e tracce di pavimentazione con pezzi di *pithoi*. Databile tra la seconda metà del III sec. a.C. ed il V sec. d.C.<sup>23</sup>

## 14. Località Villa Parlati

Nei pressi della villa furono scoperti due sepolcri d'età romana<sup>24</sup>.

## 15. Località Casino Vergine-Profilo

Nell'area interessata da casino Vergine è attestata un'ampia concentrazione di materiale fittile e struttivo, a cui negli anni '70 C. Marangio segnalò la presenza di un vasto complesso rustico residenziale impiantato nel corso dell'età tardo repubblicana e sino alla tarda età imperiale<sup>25</sup>.

## 16. Località villa Vergine

A ridosso di villa Vergine, subito ad E dell'edificio, si segnala la presenza di una fattoria romana<sup>26</sup>.

---

<sup>20</sup> COCCHIARO 1987, pp. 138-9; LAMBOLEY 1996, p.96.

<sup>21</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS001477,83,86; LAMBOLEY 1996, p.96; QUILICI GIGLI 1975, p. 63 (M12).

<sup>22</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS001507, 10; QUILICI GIGLI 1975, p. 101 (R42).

<sup>23</sup> CERA 2015, pp. 88-9 (25); GIARDINO 2007, p. 337 (A0081); MARANGIO 1975, p. 116; MARANGIO 1971-1973, p. 154.

<sup>24</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS000883, BRBIS000494; ANTONUCCI 1913, p.49; QUILICI GIGLI 1975, p. 93, R4.

<sup>25</sup> CARTAPULIA CODICI BRBIS000491; QUILICI GIGLI 1975, p. 93, R7; IURLARO 1968, pp. 465; CERA 2015, p. 87 (23); MARANGIO 1975, p. 116; APROSIO 2008, p. 223 (MS 70)

<sup>26</sup> CERA 2015, p. 87 (22).

### **17. Località masseria Corciolo**

A ca. 200 m a N di masseria Corciolo è segnalata la presenza di un sito con frequentazione in età arcaica ed ellenistica<sup>27</sup>.

### **18. Località masseria Orfani**

A ca. 150 m e 300 m a O e NO di masseria Orfani si individuano due aree contraddistinte da materiale ceramico riferibile a sepolture d'età tardo repubblicana-imperiale. Inoltre, si suppone che l'area durante l'età ellenistica sia stata interessata da un piccolo nucleo di tombe ed occupata anche in età medievale<sup>28</sup>.

### **19. Località villa Pizzorusso**

A ca. 600 m a NE di villa Pizzorusso si esistenza di un insediamento rurale di età messapica, con probabile annessa necropoli<sup>29</sup>.

### **20. Località masseria I Muntani**

A ca. 400 m dalla masseria si individua un'area riconducibile ad un'occupazione in età messapica e con una ripresa nel periodo medievale<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> CERA 2015, p. 84 (18).

<sup>28</sup> CERA 2015, p. 84 (19,20).

<sup>29</sup> CERA 2015, p. 106 (43).

<sup>30</sup> CERA 2015, p. 106 (44,45).

## Viabilità antica

La viabilità antica nel territorio brindisino è stata sottoposta a studi e ricerche che hanno permesso una ricostruzione in parte dettata da dati certi in parte probabilistici del sistema viario in età pre romana ed a seguire con l'avvento della romanizzazione.

Il quadro che offrono C. Marangio e G. Uggeri sembrerebbe, nel territorio interessato dal progetto in questione, ben delineato e contraddistinto da una serie di percorsi rurali che rappresentavano vie di collegamento tra centri più grandi<sup>31</sup>.

L'attuale S.P. 46 (Latiano - S. Vito dei N.nni) ripercorre un selciato sfruttato nell'antichità come collegamento tra l'Adriatico (Località Specchiolla) ed il territorio a S in direzione Avevana.

Un altro tracciato che corre in parallelo se pur seguendo un percorso meno rettilineo, sembra percorrere e collegare una serie di masserie tra cui Grisumma, Partemio, Paretone vecchio sino a raggiungere, procedendo in direzione N, S. Vito dei N.nni.

Ma, il ruolo più importante e determinante per lo sfruttamento del territorio brindisino è rappresentato dall'Appia, che secondo le ipotesi proposte dagli studiosi seguirebbe un percorso rettilineo che collega Mesagne a Brindisi, passando per la *statio* di Mass. Masina. Il territorio molto sfruttato ad uso agricolo nel corso dei secoli ne avrà cancellato le tracce che avrebbero permesso di formulare una proposta di percorso.

---

<sup>31</sup> MARANGIO 1975. UGGERI 1983, PP. 222-6



Principali collegamenti vari dell'ager Brundisinus  
(MARANGIO 1975)

## INDAGINE ARCHEOLOGICA

### Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione<sup>32</sup>.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità<sup>33</sup>.

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 frr./10mq), densità bassa (1-5frr./mq), densità media (5-10 frr./mq), densità alta (< di 10 frr./mq).

---

<sup>32</sup> RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

<sup>33</sup> Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174.

## Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio in questione non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM e del Cartografico Nazionale<sup>34</sup>:

- foto aerea del 1943
- ortofoto del 1997, 2006, 2010, 2011
- ortofoto del 2013, 2015, 2016

La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo; si ricorda, inoltre, che nel suo complesso il territorio è stato interessato da interventi di bonifica ed a partire dai primi anni del 2000 numerose sono le trasformazioni dello stesso, dovute alla presenza di impianti per l'energia rinnovabile.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le stesse colture nel corso degli anni (l'uliveto contraddistingue gli spazi del territorio in questione).

Una traccia da alterazione della composizione del terreno (non di natura archeologica) si apprezza negli stralci e segue un orientamento NE-SO rinvia al percorso del metanodotto (a ca. 100 ad E dall'area 1 dell'impianto agro-fotovoltaico e prosegue a S dello stesso). Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura calcarenitica ed alla presenza di 'doline'.

Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

---

<sup>34</sup> [www.igmi.org](http://www.igmi.org); [www.pcn.miniambiente.it](http://www.pcn.miniambiente.it)



Non si rilevano tracce di natura archeologica neppure nei luoghi ove si conoscono già evidenze archeologiche.

Foto aerea 1943 - FV area 1 (mass. Marangiosa)-



Fotogramma:226 Strisciata:34 Foglio:203 Collocazione:1943 Data:1943-07-18 Quota:3250



ortofoto 1997 (S.I.T. Puglia)

## Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità<sup>35</sup>.

Il progetto prevede tre distinte aree facenti parte di un unico impianto FV, per un totale di ca. 94 ettari e, per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva, le aree sono state scandite in U.R. 1-5 (FV area 1), U.R. 6-10 (FV area 2), U.R. 11-24 (FV area 3) e di seguito esposte.

Il percorso interessato dalla linea MT interrata (9.4 km) attraversa in parte terreni privati e prevalentemente sedi stradali in parte asfaltate in parte sterrate (viabilità rurale); pertanto, la perlustrazione ha interessato i campi che ne fiancheggiano la stessa.

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nell'Allegato C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

### SCHEDA **UR 1**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 1N)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 30 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

---

<sup>35</sup> Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*.  
Cfr. CAMBI-TERRENATO 1994, pp.151-159 e 167-174.

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### SCHEDA **UR 2**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 1N)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante N dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto/uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici, vegetazione spontanea

#### SCHEDA **UR 3**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 1N)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante S, SE dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici, vegetazione spontanea

#### SCHEDA **UR 4**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 1S)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 7 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### SCHEDA **UR 5**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 1S)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante S dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### SCHEDA **UR 6**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 2)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 38-9 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### SCHEDA **UR 6a**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 2)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 38-9 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona/discreta  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 7**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 2)  
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante O dell'impianto FV  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 8**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 2)  
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante N dell'impianto FV  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, incolto  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 9**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 2)  
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante E dell'impianto FV  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 10**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 2)  
Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante S dell'impianto FV  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 11**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 3S)  
Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 7.5 ettari)  
AREA RICOGNIBILE: Si  
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, vigneto  
VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta, buona  
ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo  
DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici, scarsa vegetazione spontanea

#### **SCHEDA UR 12**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 3S)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante O dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea

#### **SCHEDA UR 13**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 3S)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante N dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: vigneto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici e vegetazione spontanea

#### **SCHEDA UR 14**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 3S)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante E e S dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 15**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 3O)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 6 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, vigneto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona, discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 16**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 3O)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 10 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona/discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

#### **SCHEDA UR 17**

Opera da progetto: impianto agro-fotovoltaico (area 3O)

Ubicazione: campo centrale (estensione: ca. 4.8 ettari)

AREA RICOGNIBILE: Sì

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: buona/discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici, vegetazione spontanea e materiale di scarto

#### SCHEDA **UR 18**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 3)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante E dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

#### SCHEDA **UR 19**

Opera da progetto: area confinante l'impianto agro-fotovoltaico (area 3)

Ubicazione: fascia di terreni lungo il versante N dell'impianto FV

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: vigneto, inaccessibile

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: Negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

#### Linea MT interrata

Il tracciato della linea MT è scandito in 3 dorsali esterne al perimetro dell'impianto agro-fotovoltaico:

Dorsale 1 (da Area 1 a Stazione Utente)	2550 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" attraversamento della S.P. 46 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"
Dorsale 2 (da Area 2 a Stazione Utente)	1600 m su terreno agricolo privato (in gran parte adiacente e in parallelo alla linea di alta tensione esistente) 480 m sulla S.P. 46 490 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"
Dorsale 3 (da Area 3 a Stazione Utente)	660 m su terreno agricolo privato 2100 m sulla "Strada Vicinale Cazzato" 1440 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"

L'elettrodotto in questione mette in connessione le cabina d'impianto con la Stazione RTN di nuova esecuzione attraverso la stazione utente 150/30 kv.

#### SCHEDA **UR** dorsale 1a

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 1)

Ubicazione: 2550 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" (terreni versante N-NE)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, incolto, uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, buona, discreta

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

**SCHEDA UR** dorsale 1b

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 1)

Ubicazione: 2550 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne" (terreni versante S-SE)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, incolto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, discreta, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

**SCHEDA UR** dorsale 1c

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 1)

Ubicazione: 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

**SCHEDA UR** dorsale 2a

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 2)

Ubicazione: 1600 m su terreno agricolo privato (terreni ad O del FV area 2)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

**SCHEDA UR** dorsale 2b

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 2)

Ubicazione: 480 m sulla S.P. 46

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto (versante O), incolto e uliveto (versante E)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: discreta, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

**SCHEDA UR** dorsale 2c

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 2)

Ubicazione: 490 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne"

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto (versante N), uliveto (versante S)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo



DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA **UR** dorsale 2d

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 1)

Ubicazione: 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA **UR** dorsale 3a

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 3)

Ubicazione: terreno agricolo privato (660 m)

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto (versante N), inaccessibile in parte (versante S)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

SCHEDA **UR** dorsale 3b

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 3)

Ubicazione: 2100 m sulla "Strada Vicinale Cazzato"


AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto, incolto (con materiale/ discarica)

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, buona, scarsa

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: a ca. 100 m ad O da mass. Cazzato area di frr. fittili sporadici (cfr. a)

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con frr. calcarenitici

<b>Scheda Frammenti fittili sporadici</b>	a	
U.R.	Dorsale 3b	Versante ovest della strada vicinale Cazzato
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Latiano (Br)
	Località	Masseria Cazzato
	Viabilità d'accesso	Strada Vicinale Cazzato
DATI CARTOGRAFICI	IGM	
	Coordinate UTM 33	X: Y:
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Calcere di gravina
	Idrologia	
	uso suolo	Uliveto
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	L'area di frammenti fittili sporadici è situata lungo il versante ovest della dorsale 3b nell'area <i>buffer</i> , a ca. 70 m ad O da mass. Cazzato), un campo interessato da uliveto.	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato riguarda frammenti di laterizi, fr. di ceramica acroma, fr. scarto materiale edilizio e ceramica moderna
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale e della mancanza di elementi datanti.
	Dimensioni	
	cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	2-3 fr. /50 mq
	materiali	
		

SCHEDA **UR** dorsale 3c

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 3)

Ubicazione: 1440 m sulla "Strada Comunale da Ceglie Messapica a Mesagne"

AREA RICOGNIBILE: Si

UTILIZZO DEL SUOLO: uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: ottima, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

SCHEDA **UR** dorsale 3d

Opera da progetto: Linea MT (dorsale 1)

Ubicazione: 480 m sulla "Strada Vicinale Paretone"

AREA RICOGNIBILE: Si

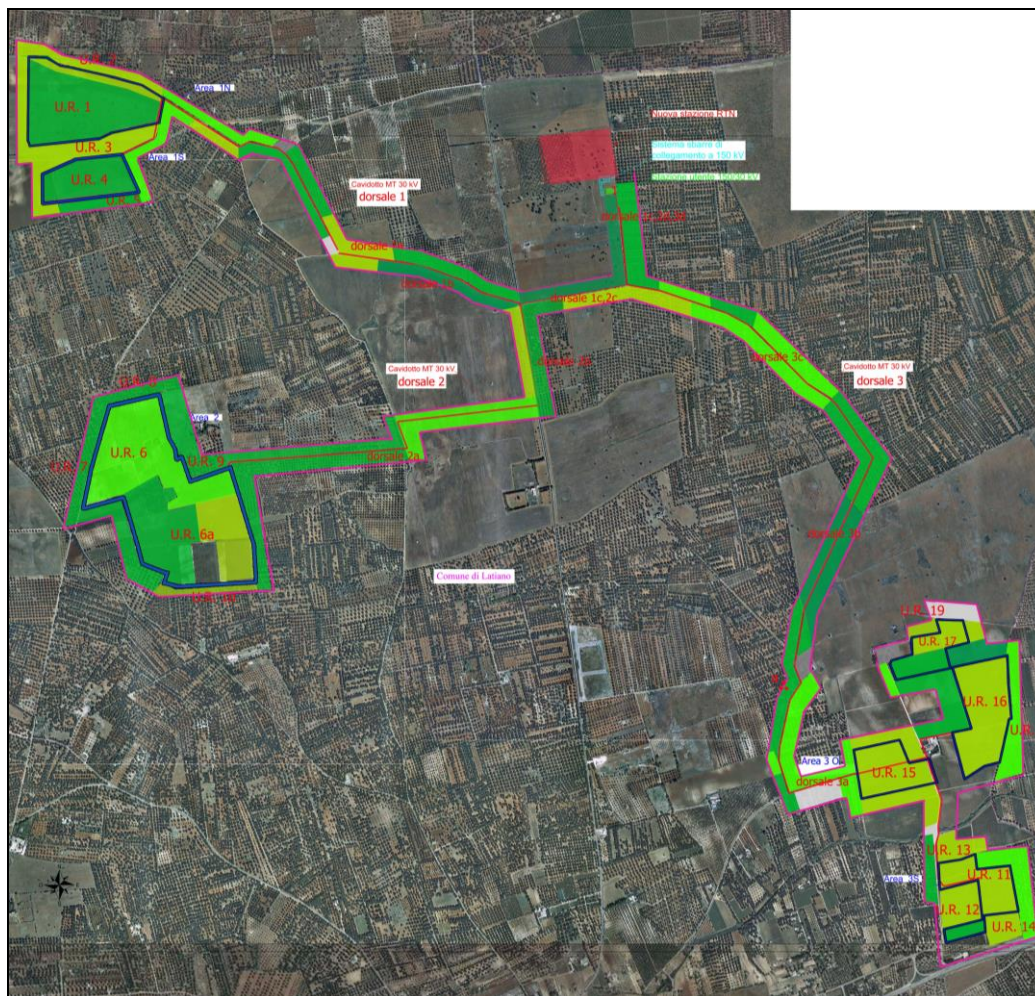
UTILIZZO DEL SUOLO: incolto, uliveto

VISIBILITÀ DEL SUOLO: scarsa, buona

ESITO DELLA RICOGNIZIONE: negativo

DESCRIZIONE: terra di colore marrone con fr. calcarenitici

In Appendice è presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.



Carta della visibilità e delle evidenze a terra (Allegato C)

## ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

In Allegato alla presente relazione è riportata la cartografia prodotta a completamento stessa:

**A.** Carta delle evidenze archeologiche note

**B.** Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo

Sono, inoltre, allegare all'elaborato in questione le seguenti Tavole:











**C.** Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità

**D.** Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

In riferimento alla redazione della Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità l'uso di cromatismi è utile per indicare il grado di visibilità del terreno in relazione alla sua osservabilità<sup>36</sup>.

Il colore verde e i gradi di diversa intensità indicano le condizioni di visibilità del terreno, e l'intensità del colore varia in base al rapporto tra visibilità ed elemento archeologico.

Le evidenze di natura archeologica sono rappresentate dal colore rosso:

	visibilità ottima		area di frammenti fittili
	visibilità buona		area di frammenti sporadici
	visibilità discreta		singola evidenza
	visibilità scarsa		
	aree edificate		
	aree rimaneggiate		
	aree inaccessibili		

<sup>36</sup> GUAITOLI 2003, pp. 361-2.



In riferimento alla redazione della Carta del potenziale archeologico sono associati i seguenti cromatismi ai gradi di potenziale archeologico, ulteriormente determinanti per la valutazione del grado di rischio per il progetto:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) <sup>8</sup>											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
<b>Grado di potenziale archeologico del sito</b>	<b>Nulla:</b> non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	<b>Improbabile:</b> mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	<b>Molto basso:</b> anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	<b>Basso:</b> il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	<b>Non determinabile:</b> esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a delimitare l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di rinvenire più fonti in modo definitivo.	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricomenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centurarie). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:</b> rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi:</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
<b>Grado di rischio per il progetto<sup>9</sup></b>	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
<b>Impatto accettabile</b>	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	<b>Medio:</b> il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.		
<b>Esito valutazione</b>	<b>NEGATIVO</b>			<b>POSITIVO</b>							

Tabella dei gradi di potenziale archeologico  
(Circ\_01\_2016\_All\_03- articolo 95, comma 1 del Codice Contratti)

## CONCLUSIONI

### Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al progetto di 'Impianto agro-fotovoltaico da 55.202 kWp nel territorio amministrativo di Latiano (Brindisi)', è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area in questione è ubicata a ca. 1 km a NE di Latiano ed a ca. 5 km a S di S. Vito dei Normanni e ricade in territorio pianeggiante ad una quota variabile compresa tra gli 86 m ed i 116 m s.l.m..

Si tratta di un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica, ad inseguimento monoassiale, combinato con l'attività di coltivazione agricola. L'impianto avrà una potenza complessiva installata di 55.202 kWp (40.000 kW in immissione) e l'energia prodotta sarà immessa in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della futura stazione elettrica 380/150 kV da inserire in entra-esci alla linea 380 kV "Brindisi-Taranto N2" (la "Stazione RTN").

L'intervento è distinto in tre aree (ca. 94 ettari) rispettivamente ubicate in località mass. Marangiosa (area 1), in località mass. Grottole (area 2), in località mass. Partemio/Cazzato (area 3) e l'elettrodotto MT percorre ca. 9.4 km interamente nel versante N del comune di Latiano al confine col territorio amministrativo di S. Vito dei Normanni ed è compresa nella tavole IGM F° 203 I N.O. (S. Vito dei Normanni), IGM F° 203 IV N.E. (S. Michele salentino), IGM F° 203 IV S.E. (Francavilla Fontana), IGM F° 203 I S.O. (Mesagne).

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio caratterizzato da un'ampia area contraddistinta da 'Calcari dolomitici' attribuibili alla formazione del Calcare di Altamura. Mentre, in corrispondenza dell'area 3 dell'impianto, il territorio è contraddistinto da 'Depositi marini terrazzati'. L'idrografia sotterranea è invece tipica di rocce permeabili per porosità e per fessurazione e fratturazione e nell'area d'intervento è segnalata la presenza di falde freatiche superficiali sospese a quote differenti, la falda profonda o di base si attesta alla profondità di circa 45 – 50 m. dal p.c. all'interno dei calcari mesozoici.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni incolti e/o interessati da ulivi non sfruttati ed in stato di abbandono. Il territorio è esclusivamente agricolo ricadente come da PRG in 'zona Agricola E' ed a distanza di ca. 1 km da aree urbanizzate (Latiano). I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni individuano unicamente l'area d'interesse archeologico in località mass. Asciulo posta a ca. 650 m ad E dell'area 1 dell'impianto agro-fotovoltaico, a cui si uniscono le cripte di S. Giovanni e S. Angelo in località Grottole riferibili ad periodo medievale (cfr. Allegato B. Carta P.P.T.R. e Carta uso del suolo).

Procedendo con l'analisi documentaria, la consultazione bibliografica ha rilevato un territorio contraddistinto da frequentazioni in età antica, se pur sporadiche messe a confronto col territorio mesagnese posto ad E e di cui si conoscono numerose attività di ricerca archeologica a cura di studiosi e storici locali, di Università e Soprintendenza.

Le evidenze riscontrate nel territorio non sono ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione: il popolamento in età messapica (VIII-III sec. a.C.) in detto ambito territoriale si articola in tre centri di tipo urbano (Mesagne, Muro Tenente e Muro Maurizio) per estensione e per struttura e in pochi insediamenti minori, riferibili soprattutto ad impianti agricoli inseriti all'interno di una rete viaria; a questa fase si riferiscono i siti in località *Partemio, La Cotura, Asciulo, Paretone vecchio, De Nitto, Corciolo, Orfani, Pizzorusso, I Muntani*.

Come esplicitato all'interno della relazione, il territorio brindisino è stato interessato da profondi cambiamenti e trasformazioni dettati dallo sviluppo economico e sociale avvenuto con la deduzione della colonia latina di Brindisi (244 a.C.) e con la romanizzazione del territorio: agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso.

Col tempo, il territorio tra Brindisi e Mesagne viene occupato da impianti agricoli e la loro distribuzione è capillare, la produzione agricola diffusa e anche la viabilità si intensifica e si adegua alla nuova organizzazione insediativa e, l'Appia assume un ruolo dominante. A questa fase si riferisce la maggior parte dei siti tra cui *Partemio, Grissumma, San Donato, Paretone vecchio, De Nitto, Parlati, Vergine-Profilo, Vergine e Orfani*.

Sembrerebbe ridursi se non proprio interrompersi la frequentazione di questo territorio nel tardo impero; tra la fine del V e l'inizio del VI secolo il sistema del paesaggio brindisino entra in crisi e si assiste allo spopolamento della campagna, che vedrà la costruzione di chiese rurali e che a partire dall'Alto Medioevo definiscono il principale elemento per



ricostruire il paesaggio, che si presenterà nei secoli centrali del medioevo densamente popolato di casali e di piccoli insediamenti sparsi.

E le testimonianze ascrivibili al periodo in questione rimandano alla località Grottole (*cripte di S. Giovanni e Sant'Angelo*), alla località La Cotura (*casale di San Donato*), ai casali di S. Maria e di S. Giacomo ed alle evidenze materiali di mass. *Partemio, Paretone vecchio, Orfani, I Muntani* (cfr. Allegato A. Carta delle evidenze archeologiche note).

Queste evidenze, non ricollegabili ad una singola e specifica fase di frequentazione, sono funzionalmente riferibili ad un complesso di insediamenti che segnano questa porzione di territorio con funzioni specificamente rurali databili principalmente all'età romana imperiale e alla prima età basso-medievale (cfr. A. Carta delle evidenze archeologiche note). La lettura delle foto aeree, se pur di anni recenti, consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prettamente agricolo.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili: sono generalmente ottime/buone in corrispondenza dell'impianto agro-fotovoltaico ed in parte discrete lungo il tratto interessato dall'elettrodotto.

Dette condizioni hanno permesso di svolgere l'attività di ricognizione di superficie consentendo una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: i campi interessati dall'impianto agro-fotovoltaico si presentano in parte incolti e privi di vegetazione, ben perlustrabili in superficie; pochi, invece, risultano i terreni interessati da ulivi.

Allo stesso modo i terreni limitrofi ai percorsi stradali interessati dal passaggio della linea MT, rivelano caratteristiche simili sia relative alla morfologia del terreno che per il suo utilizzo (sono sfruttati a vite, ulivo e ortaggi).

Attraverso la ricognizione di superficie, ad O di mass. Cazzato ovvero nella fascia *buffer* a ca. 70 m dal percorso della linea MT, è stata rilevata una presenza sporadica di materiale fittile, non determinabile sia per l'esiguità che per la mancanza di elementi tali da consentire valutazioni di natura storico-archeologica (cfr. Allegato C. Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità, a).

A seguito di dette osservazioni, è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da lievi interventi di natura esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geo-morfologiche rinviano ad una zona contraddistinta da pianura e dalla presenza di canali. L'area strettamente interessata dall'opera in progetto (impianto agro-fotovoltaico e linea MT), attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia ed uniti ai risultati dell'indagine autoptica

sul campo (che ha interessato una fascia di territorio non superiore ai 100 m), si inserisce in un comprensorio in cui si individuano differenti fasi di frequentazione in età antica, i cui dati rimandano, agli studi topografici condotti da studiosi e storici locali ed alle attività di ricerca condotte dall'Università del Salento e dalla Soprintendenza archeologica di Taranto. L'analisi dei dati rivela principalmente testimonianze connesse con il paesaggio rurale e le strutture masserizie, che occupano quest'area nel pieno periodo postmedievale (XVII-XIX sec. d.C.). Gli sporadici frammenti di ceramica rinvenuti in superficie, sono da considerarsi elementi pertinenti a fasi recenti di utilizzo a scopo agricolo del territorio limitrofo.

In conclusione si osserva che l'area oggetto di analisi, interessata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico e delle relative opere connesse, non presenta alcun tipo di evidenza archeologica di superficie tale da essere considerata come testimonianza di depositi archeologici sepolti.

Sulla base di

quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: il sito nonostante si trovi in una posizione favorevole (geograficamente, geologicamente, geomorfologicamente, pedologicamente), ha rilevato scarsi elementi concreti che possano attestare la presenza di beni archeologici nell'area strettamente interessata dall'opera in progetto e, pertanto, il grado di potenziale archeologico per le aree (area 1, area 2, area 3) interessate dall'impianto agro-fotovoltaico è 'basso', rilevando pertanto, un grado di rischio per il progetto 'basso' (cfr. Allegato D. Carta del potenziale archeologico e del rischio per il progetto). Mentre, limitatamente al tratto percorso dalla linea MT in corrispondenza del versante O di mass. Asciuolo (esaminati i dati sopra esposti che rinviano ad un'area distante ca. 100 m e sottoposta a vincolo archeologico -cfr. Allegato A e D, n. 11-) ed al tratto ad O di mass. Cazzato (cfr. Allegati A e D, n. 1, Allegati C e D, a), il grado di potenziale archeologico risulterebbe 'non determinabile', rivelando pertanto un grado di rischio 'medio' per il progetto.

  
dr.ssa Paola d'Angela  
archeologo specializzato

**dr.ssa Paola d'Angela**

**Archeologo specializzato**

Via G.C. Vanini, 3 (lotto 2, interno13) - 73100 Lecce

C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754

mail: dangela\_paola@libero.it; PEC: dangela\_paola@postecert.it

cell. 333.5262105

Elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica

**Relazione archeologica**

dr.ssa Paola d'Angela

## SOMMARIO

<b>PREMESSA METODOLOGICA .....</b>	<b>2</b>
<b>ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO .....</b>	<b>5</b>
<b>QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE .....</b>	<b>10</b>
Inquadramento del territorio.....	10
Inquadramento Geomorfologico .....	15
<b>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>19</b>
P.P.T.R. -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale- .....	19
Disciplina vigente del suolo .....	21
<b>INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>22</b>
Documentazione bibliografica .....	22
<b>INDAGINE ARCHEOLOGICA.....</b>	<b>35</b>
Metodologia di indagine e documentazione.....	35
Documentazione aerofotografica.....	36
Ricognizione sistematica .....	38
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>49</b>
Valutazione del potenziale archeologico e del rischio per il progetto.....	49
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....</b>	<b>60</b>



.....60



.....60

**U.R. 1** .....60



.....60



.....60

**U.R. 1** .....60



.....60



.....60

**U.R. 1** .....60

## BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1968

AA.VV., *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di S. Vito dei Normanni– Mostra documentaria*, Fasano 1968.

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei Paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del salento*, vol. I, Galatina 2004.

BENVENUTO 1992

BENVENUTO A. (a cura di), *Masserie di Latiano*, Galatina, Congedo, 1992.

CAMBI 2001

CAMBI F., *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del convegno Internazionale (Napoli 11-13 maggio 1998), Bari, 363-390.

CHIONNA 1968

CHIONNA A., *Le cripte inedite di San Giacomo e San Nicola nel territorio di San Vito dei Normanni*, in Agorà 1968.

CHIONNA – IURLARO- CARELLA 1968

A. CHIONNA, R. IURLARO, V. CARELLA (a cura di), *San Vito dei Normanni e la sua civiltà rupestre*, in *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di San Vito dei Normanni*, Catalogo della Mostra documentaria, Fasano 1968.

CHIONNA 1972

CHIONNA A., *Gli insediamenti rupestri nel brindisino: problemi*, Quaderni Amministrazione Provinciale di Brindisi, 1972.

CIARANFI , PIERI , RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

Cocchiaro 1987

Cocchiaro a. , *Latiano (Br). Masseria Asciuolo*, Taras, VII, 1-2, 1986-1987, pp.138-9.

Cocchiaro 1991

Cocchiaro a., *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viae Publicae Romanae* 1991, pp. 139-141.

COCCHIARO 2000

COCCHIARO A., *Mesagne (Brindisi), ager Brundisinus*, Taras, XXI, 1, 96-100.

COCCHIARO 2003

COCCHIARO A., *La villa di Giancola*, in Marinazzo A. (eds.), *Viaggio nella terra del vino - La documentazione archeologica a Brindisi*, Brindisi, 25-27.

COCCHIARO A., PALAZZO P., ANNESE C., DISANTAROSA G., LEONE D., *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola* in VOLPE, TURCHIANO 2005, pp. 405-442.



DEGRASSI 1956

DEGRASSI N. in *Fasti Archeologici XI*, 1956.

DEGRASSI 1959

Degrassi N., *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, in *Atti III Congresso Internazionale Epigrafia greca e latina Roma 1957*, Roma 1959, pp. 303-312.

GAGLIANI 2015

GAGLIANI V., *La toponomastica Rurale di Latiano*, 2015.

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, ACT 2001, pp. 219-252.

IURLARO 1963

IURLARO R., *La scoperta di Latiano*, in *Brindisi domani*, 14-XII-1963.

IURLARO 1968

IURLARO R., *Era grande la villa romana di Mesagne*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 12- IX, 1968.

IURLARO 1972

IURLARO R., *Itinerari messapici*, in *Mediterranean VI* (= in *Almanacco Salentino*, 1970, n.72, pp. 465-480).

LAMBOLEY 1996

LAMBOLEY J. L., *Recherches sur les Messapiens I<sup>ve</sup> - I<sup>lle</sup> siècle avant J.-C.*, B.E.F.A.R. 292, École française de Rome, Rome 1996.

MANACORDA 2004

MANACORDA D., *Un'anfora brindisina di Giancola a Populonia*, in Gualandi L., Mascione C. (ed.), *Materiali per Populonia*, 3, Firenze, 177-189.

MANACORDA – VOLPE 1994,

MANACORDA D.–VOLPE G., *Brindisi, Località Mass. S. Giorgio*, *Taras* 14, 1, 1994, pp. 107-9

MARANGIO 1971

MARANGIO C., *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne- Brindisi)*, in *Epigraphica* XXXIII, 1971, 1-4, pp.163-166.

MARANGIO 1973

MARANGIO C., *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in *AFLI*, VI, 1971-1973, pp.153-4.

MARANGIO 1971-1973

MARANGIO C., *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in *Annali Università Lecce (Fac.Lett. Filos.)*, V. 1971-1973, pp.151-166.

MARANGIO 1974

MARANGIO C., *Brindisi, Masseria Marmorelle. Anfore romane di età repubblicana e imperiale*, *Ricerche e Studi*, VII, 1974, pp. 114-25.

MARANGIO 1975

MARANGIO C., *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, *Ricerche e Studi* VIII,

PALAZZO 1999

PALAZZO P., *Brindisi. Giancola*, *Taras*, XIX, 1, 65- 67, tavv. XXVI-XXVII.

PALAZZO 1994A



PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras*, XIV, 1, 104-106, tav.XLIII.

PALAZZO 1994B

PALAZZO P., *Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio*, 3, Bari, 201-225 tavv. I-V.

PALAZZO 1993

PALAZZO P., *I Marcii Fabii su anfore brindisine*, *Quaderni di storia*, 38, 167-171.

PALAZZO 1991

PALAZZO P., *Brindisi. Marmorelle, Taras*, XI, 2, 281-283, tavv. LXXXVII, 1-2.

PAPADOTERO 1775

PAPADOTERO, *Della fortuna di Oria*, Napoli 1775.

PICCARRETA – CERAUDO 2000

PICCARRETA F. – CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI-QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L. - QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCODITTI 1963

SCODITTI L., *Le origini di Latiano, Mesagne* 1963, dattiloscritto conservato presso la Biblioteca provinciale di Brindisi.

SETTEMBRINI 2012

SETTEMBRINI S., *La piazza, il centro storico, l'espansione urbanistica di Latiano nei secoli XVI-XX*, Latiano 2012.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

UGGERI 1998

UGGERI G., *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in LOMBARDO MARANGIO 1998, pp. 41-54.

VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997

VALCHERA A. - ZAMPOLINI FAUSTINI S., *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in BACT I, *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari, 1997.

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12 - 14 febbraio 2004), 2005.

VOLPE 1994

VOLPE G., *Brindisi, San Giorgio-Masseria Masina*, Taras, XIV, 1, 107-109.

VOLPE 1996,

VOLPE G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

STAZIO 1968

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia*, in ACT 1968, pp. 265-285.

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.VV. 1978, pp. 115-36.

### **Abbreviazioni:**

ACT 1968

ACT 1968, *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli 1968.

ACT 1990

ACT 1990, *I Messapi*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990.

### Materiale fotografico e cartografico.

P.P.T.R ([www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it))

Portale Cartografico Nazionale ([www.pcn.miniambiente.it](http://www.pcn.miniambiente.it))

Cartografico Puglia -SIT Puglia- ([www.cartografico.puglia.it](http://www.cartografico.puglia.it))

Carta Geologica d'Italia ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it))

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- ([www.igmi.org](http://www.igmi.org))

WebGIS P.A.I. ([www.adb.puglia.it](http://www.adb.puglia.it))

[www.brindisiwebgis.it](http://www.brindisiwebgis.it)

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1





U.R. 1



U.R. 2



U.R. 3





U.R. 4



U.R. 4



U.R. 5





U.R. 6



U.R. 6



U.R. 6





U.R. 6



U.R. 6



U.R. 6°





U.R. 6°



U.R. 7, U.R.8



U.R. 9





U.R. 10



linea MT, dorsale 2a



linea MT, dorsale 2a









Linea MT, dorsale 2a



Linea MT, dorsale 1a







Linea MT, dorsale 1b







U.R. 11 area 3S





U.R. 11 area 3S



U.R. 11 area 3S



U.R. 11 area 3S





U.R. 11 area 3S



U.R. 12



U.R. 13





U.R. 14



U.R. 15 area 30





U.R. 15



U.R. 16 area 3E



U.R. 16





U.R. 17



U.R. 17



U.R. 18





U.R. 19



U.R. 19



Linea MT, dorsale 3a





Linea MT, dorsale 3°



Linea MT, dorsale 3a/3b



Linea MT, dorsale 3b





Linea MT, dorsale 3b



Linea MT, dorsale 3b



Linea MT, dorsale 3b





Linea MT, dorsale 3b



Linea MT, dorsale 3b



Linea MT, dorsale 3c





Linea MT, dorsale 3c



Linea MT, dorsale 1c, 2c



Linea MT, dorsale 1c, 2c





Linea MT, dorsale 1c, 2d, 3d



Linea MT, dorsale 2b



Linea MT, dorsale 2b